

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVI - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2021 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017



LA BATTAGLIA
DI STAFFARDA



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA



ADDESTRAMENTO ED OPERAZIONI
DEI GRANATIERI

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

il secondo trimestre dell'anno, di solito, è ricco di ricorrenze ed attività che vedono le Sezioni della nostra Associazione molto impegnate nel promuovere ed organizzare eventi di varia natura.

Per averne conferma, basta andare a consultare i N. 2 delle precedenti annualità, dove la rubrica dedicata all'attività associativa è sempre stata ampiamente documentata, andando ad occupare diverse pagine della rivista. Dall'anno scorso, purtroppo, non è così. La pandemia ha bloccato o comunque largamente penalizzato qualsiasi iniziativa. Anche in questo numero, infatti, riscontriamo poco fermento dal vivo, nonostante la grande voglia di tornare a partecipare "sul campo" a manifestazioni, cerimonie, commemorazioni ed avvenimenti vari.

In compenso, notiamo con piacere che non ha avuto alcuna sosta l'attività dei nostri colleghi in armi. La Brigata Granatieri, appena tornata dalla missione in Libano, è stata subito nuovamente coinvolta nell'Operazione "Strade sicure" e nello sviluppo di molti altri impegni di rilievo, non solo in campo addestrativo ma anche di alta rappresentanza.

In particolare, mi piace sottolineare l'avvio di un nuovo progetto redazionale – "le battaglie della Specialità Granatieri" – che vede protagonisti alcuni Ufficiali del 1° rgt. che, a partire da questo numero, ripercorreranno alcune delle pagine più gloriose della nostra Specialità, concorrendo nella formazione ed elevazione culturale dei Quadri e del personale tutto.

Con l'auspicio di tornare presto alla tanto agognata... normalità, auguro a tutti una serena estate.

Buona lettura!!!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Gian Paolo Torrini;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Remo Longo, Silvio Belatti, Enzo Natale, Giulio Cesare Schina, Giancarlo Busin.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 07/06/2021.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 8

LETTERE AL DIRETTORE 23

BREVI E LIETE 24

ALAMARI CON LE STELLETTE 27

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 33

VARIE 36

SFILERANNO SEMPRE... 43

Il saluto del Presidente



Carissimi Soci,
anche se per le note ragioni, che ben conosciamo, non è possibile organizzare raduni ed incontri, la Presidenza nazionale ha continuato la sua attività volta a mantenere vivi i legami con gli Organi periferici ed a salvaguardare le nostre tradizioni, i nostri valori e la nostra storia.

Come vi è noto, fin dall'inizio della mia Presidenza, nel 2016, mi sono adoperato per tutelare il nostro patrimonio storico per le future generazioni. A tal fine, sono stati chiesti nell'anno 2020 contributi al Ministero della Difesa per salvaguardare, scannerizzandoli, i documenti storici delle varie epoche, per manutenzionare i monumenti e i cippi a ricordo dei fatti d'arme dei Granatieri di Sardegna, dislocati sul territorio nazionale, nonché restaurare oggetti d'epoca del Museo Storico. Per dare ancora più risalto a particolari e significativi momenti della nostra storia sono state organizzate mostre temporanee e permanenti. L'ultima mostra realizzata, a carattere permanente, con il contributo della Regione Lazio, è quella inerente alla Difesa di Roma ubicata in una sala del nostro Museo.

Nel corso di quest'anno, grazie al contributo del Ministero della Difesa, abbiamo potuto manutenzionare le due lapidi poste sulla facciata del Museo Storico, che risultavano illeggibili, nonché effettuare la pulizia delle colonne ubicate nei giardini del Museo, rovinate dallo smog e dagli agenti atmosferici. Altresì, con il contributo della Difesa si è potuto realizzare il progetto di scrivere una pagina della nostra storia, poco conosciuta, e precisamente quella del periodo 1943-1945 dal titolo "DALL'ISOLA D'ELBA ALLA LIBERAZIONE DI BOLOGNA".

Il Centro Studi, grazie all'instancabile lavoro del Gen. Ernesto Bonelli e dei membri del Centro Studi medesimo, nonché alla luce dei racconti in viva voce di alcuni Granatieri che hanno partecipato alle

operazioni di quel periodo, grazie a Dio ancora presenti e punto di riferimento nelle nostre file, è riuscito a produrre detto libro che rende merito al sacrificio, al valore e agli atti eroici dei Granatieri che hanno partecipato alle operazioni lungo la penisola per la liberazione dell'Italia.

Una copia dell'opera sarà inviata, tramite i Centri regionali ANGS, a tutte le Sezioni/Nuclei.

Infine, è stata spedita ai Soci che ne hanno fatto richiesta la Medaglia associativa coniatata per il Centenario della nascita del Generale Gianfranco Maria Chiti, Servo di Dio e Padre Spirituale dei Granatieri di Sardegna. Le celebrazioni del Centenario sono state aperte ufficialmente l'8 maggio u.s. nel Duomo di Orvieto dall'Arcivescovo della Diocesi di Orvieto-Todi S.E. Rev.ma Mons. Gualtiero Sigismondi. Alla cerimonia, nel rispetto delle norme antipandemia, hanno preso parte la Presidenza nazionale, con il Presidente e il Segretario generale, ed i Granatieri dei Centri regionali Umbria, Toscana e Lazio con le rispettive Colonnelle e Labari.

Auguro a tutti Voi e alle vostre famiglie una serena estate, con la speranza di rivederci presto per continuare il nostro cammino, che mai si è interrotto.

A me le Guardie!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO



25 aprile
Festa della Liberazione



MINISTERO DELLA DIFESA



difesa.it

#25aprile

76° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alle Associazioni combattentistiche e d'Arma



25
APRILE
2021

LIl difficile momento che stiamo vivendo limita le modalità di celebrazione ma desidero con uguale intensità, in questo 25 aprile, Festa della libertà di tutti gli italiani, ricordare il sacrificio di migliaia di connazionali che hanno lottato nelle file della Resistenza e combattuto nelle truppe del Corpo Italiano di Liberazione, di quanti furono deportati, internati, sterminati nei campi di concentramento e delle donne e degli uomini di ogni ceto ed estrazione che non hanno fatto mancare il loro sostegno, pagando spesso duramente la loro scelta.

Rinascita, unità, coesione, riconciliazione nella nuova Costituzione repubblicana, furono i sentimenti che guidarono la ricostruzione nel dopoguerra e che ci guidano oggi verso il superamento della crisi determinata dalla pandemia che, oltre a colpirci con la perdita di tanti affetti, mette a dura prova la vita economica e sociale del paese.

Ora più che mai è necessario rimanere uniti in uno sforzo congiunto che ci permetta di rendere sempre più forti e riaffermare i valori e gli ideali che sono alla base del nostro vivere civile, quel filo conduttore che, dal Risorgimento alla Resistenza, ha portato alla rinascita dell'Italia. Nell'onorare il ricordo di quanti sono stati protagonisti della conquista della libertà e della democrazia, rivolgo ai rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Partigiane, il saluto di tutti gli italiani, riconoscenti per l'instancabile opera volta a mantenere vivi gli ideali di abnegazione, spirito di sacrificio e democrazia simboleggiati dal Tricolore.

Viva la Liberazione, viva la Repubblica.

GRANATIERI

18 aprile 1659: 362 anni di storia

Roma, 19 aprile 2021.

Si è celebrata questa mattina, presso la tensostruttura "Palagranatieri" all'interno della caserma "Gandin", la Santa Messa in occasione del 362° anniversario della costituzione della Specialità dei Granatieri.

La cerimonia eucaristica è stata officiata dal Cappellano militare Don Pier Luca Bancale, nel pieno rispetto delle normative anti COVID-19. Erano presenti, oltre al Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna", Gen. B. Liberato Amadio, i Comandanti di tutte le unità facenti parte della Brigata, accompagnati dai rispettivi Sottufficiali di Corpo, e il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna", Gen. D. (ris.) Giovanni Garassino.

Al termine della funzione religiosa è stata deposta una corona presso il monumento ai Caduti della Caserma. I "Granatieri", che rappresentano la più antica Specialità dell'Arma di fanteria dell'Esercito, partecipano e concorrono alle principali missioni nazionali e internazionali in cui la Forza Armata è impegnata.



Il Presidente Nazionale ANGS, Il Cte della Brigata, il Cte 1° rgt. ed il Vice Cte Brigata



Messa al Palagranatieri

Oggi, gli uomini e le donne della Brigata sono impegnati con il comando del Raggruppamento "Lazio e Abruzzo" nell'ambito dell'Operazione «Strade Sicure» e forniscono, con il concorso di altri reparti dell'Esercito, circa 1.700 militari in supporto alle Forze dell'Ordine, assicurando una quotidiana presenza sul territorio della Capitale, nel Lazio e in Abruzzo.

Alle molteplici attività operative/addestrative, si aggiungono i servizi presidiari della Capitale e di alta Rappresentanza presso le più importanti Istituzioni nazionali. Fedeli alle tradizioni di valore e di prestigio, depositari della più antica tradizione militare dell'Esercito, dal lontano 1659, i «Granatieri di Sardegna» hanno costellato la loro trisecolare storia di atti di eroismo ovunque sono stati impiegati: per Roma e l'Italia ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre!



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO
FESTA DEI GRANATIERI - 18 aprile 2021

I GRANATIERI DI SARDEGNA FESTEGGIANO OGGI L'ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL REGGIMENTO DELLE GUARDIE, FONDATA NEL 1659 DAL DUCA CARLO EMANUELE II DI SAVOIA, DA CUI TRAE ORIGINE LA SPECIALITÀ.

UNA SUPERBA EREDITÀ COSTRUITA IN 362 ANNI DI STORIA E CHE HA VISTO I GRANATIERI SEMPRE IN PRIMA LINEA, DALL'EPOPEA RISORGIMENTALE ALLA GRANDE GUERRA, FINO ALLA DIFESA DI PORTA SAN PAOLO.

IERI COME OGGI, I "BIANCHI ALAMARI" INCARNANO SOLENNEMENTE I VALORI DI DEVOZIONE ALLA PATRIA E SPIRITO DI ABNEGAZIONE, OPERANDO INSTANCABILMENTE TANTO NELLE MISSIONI FUORI AREA QUANTO SUL TERRITORIO NAZIONALE.

NELLA ODIERNA FAUSTA RICORRENZA, L'ESERCITO È LIETO DI FORMULARE AI SUOI GRANATIERI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI SEMPRE MAGGIORI FORTUNE, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE SALUTO.

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Pietro SERINO



Le Forze Armate celebrano la
**FESTA DELLA
REPUBBLICA**

75° ANNIVERSARIO



MINISTERO
DELLA DIFESA

#2GIUGNO

WWW.DIFESA.IT

 fr WEBTV



CENTENARIO DEL
MILITE IGNOTO
1921-2021

STORIA del'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(Settima puntata, terza parte)

(1° gennaio 2000 - 31 dicembre 2002)

Il terzo millennio

La vita associativa del terzo millennio ebbe inizio, così come si era concluso il secondo, con un interessante articolo sempre di Enzo Castaldi dal titolo “La difesa della Patria tra servizio militare, servizio civile, arruolamento delle donne ed obiezione di coscienza” (“Il Granatiere”, gennaio – marzo 2000). In esso, ricollegandosi alle precedenti considerazioni, vengono tracciate tutte le possibili incidenze e soluzioni per l'assolvimento dei compiti previsti dall'art. 52 della Costituzione.

Ma le attività del nuovo millennio non potevano che iniziare con un raduno interregionale molto sentito dai soldati dai bianchi alamari.

“A poca distanza da Saluzzo, nella fertile piana tra il parco fluviale del Po e le montagne da cui l'ancor giovane fiume è disceso, si trova l'antica Abbazia di Santa Maria di Staffarda. Il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II aveva aderito alla lega dei maggiori Stati europei contro la Francia del troppo potente e avido Re Sole. Le colonne francesi del Gen. Catinat non tardarono a scendere in Piemonte dandosi a scorrerie e saccheggi e costringendo il Duca a esporsi su un terreno sfavorevole. Le forze agli ordini di

Vittorio Amedeo II erano formate da Austriaci, Spagnoli, Piemontesi, Lombardi e Napoletani (Lombardia e Regno di Napoli erano domini spagnoli). Il 18 agosto 1690 la battaglia divampò furiosa, i francesi riuscirono a prevalere sul lato sinistro dello schieramento del Duca. Il Reggimento delle Guardie sul lato destro sostenne strenuamente l'urto nemico e rimase fino all'ultimo sul campo a proteggere la ritirata degli altri reparti. Il Catinat non colse gran frutto dalla sua sanguinosa vittoria non osando spingersi verso Torino, ben presidiata.” (“Il Granatiere”, aprile - giugno 2000).

A Staffarda non esisteva un monumento o iscrizione a ricordo del fatto d'armi. Ci volle la passione e la determinazione del già citato Presidente del Centro regionale Piemonte dell'ANGS Gra. Sebastiano Gallo, con la collaborazione dei Granatieri locali, per rimediare a tale lacuna ed in occasione del 310° anniversario della battaglia, l'antica Abbazia ha potuto rivedere i colori e le insegne dei Granatieri convenuti per il grande raduno interregionale del 7 maggio, degna occasione per lo scoprimento “dell'austero cippo in pietra di Luserna”,



Staffarda. 4 maggio 2000. Celebrazione del 310° anniversario della battaglia di Staffarda. Intervento del Presidente nazionale Gen. D. ris. Roberto Di Nardo



Staffarda. 4 maggio 2000. Celebrazione del 310° anniversario della battaglia di Staffarda. Autorità presenti alla Santa Messa all'interno dell'Abbazia di Santa Maria



Staffarda. 4 maggio 2000. Celebrazione del 310° anniversario della battaglia di Staffarda. A sinistra: celebrazione della S. Messa all'interno dell'Abbazia di S. Maria. A destra: intervento del Presidente del Centro regionale Piemonte Granatiere Sebastiano Gallo

il bel granito estratto dai vicini monti. L'iscrizione scolpita nella pietra recita: "Nel CCCX anniversario della battaglia di Staffarda i Granatieri piemontesi ricordano il sacrificio del Regiment des Gardes, loro diretto antenato". Il raduno vide una nutrita partecipazione di iscritti all'ANGS con le loro Colonnelle, accorsi da tutto il Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana,

dall'Emilia Romagna. Il successivo 4 giugno si svolse sul Cengio il Pellegrinaggio annuale che assunse maggior significato per la celebrazione del 25° anniversario della erezione della Chiesa Votiva.

Anche il 2000 fu un anno fitto di eventi, oltre ai summenzionati, di particolare interesse fu l'attività del Centro regionale Friuli Venezia Giulia con un "viaggio



Sopra:
Spoleto. 12 maggio 2000. Due momenti dell'intitolazione ai Granatieri del Largo antistante la Caserma Garibaldi sede del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna"

A lato:
Goito. 3 giugno 2000. Omaggio al monumento al Granatiere. Sono presenti il Vicepresidente nazionale Contiglozzi ed il Presidente della locale Sezione Bovini





4 giugno 2000. Annuale pellegrinaggio sul Monte Cengio. Omaggio della Sezione Trieste al "Cippo Stuparich"

ritorno" a Fiume il 2 novembre per rintracciare l'antico monumento, innalzato in memoria dei 63 Granatieri morti nel lontano 1919, fotografarlo per poi proporre interventi manutentori e, soprattutto, commemorare i suddetti Granatieri.



4 giugno 2000. Annuale pellegrinaggio sul Monte Cengio. Dopo la Santa Messa prendono la parola il Sindaco di Cogollo del Cengio ed il rappresentante dell'Esercito austriaco



4 giugno 2000. Annuale pellegrinaggio sul Monte Cengio. I Radunisti assistono alla Santa Messa celebrata da Padre Chiti



4 giugno 2000. Annuale pellegrinaggio sul Monte Cengio. Il Senatore Giovanardi mostra il crest dell'Associazione ricevuto dal Presidente dell'ANGS



4 giugno 2000. Annuale pellegrinaggio sul Monte Cengio. Deposizione di una corona di alloro all'Ara dei Granatieri

Il precedente 9 luglio la Sezione "Stuparich" di Trieste aveva deposto un omaggio floreale alle Foibe di Basovizza.

L'anno si chiuse con l'annuale commemorazione a Flambro il 29 ottobre.

Purtroppo un'altra notizia rattristò l'Associazione. Una colonna: Valentino Tolazzi, ci aveva lasciato. Aveva raggiunto i compagni che nella campagna d'Africa erano già saliti al Cielo.



29 ottobre 2000. Flambro. 83° anniversario della battaglia del 30 ottobre 1917. Deposizione della corona dove cadde la Medaglia d'Oro al Valor Militare Col. Emidio Spinucci



Cortellazzo di Jesolo. Memorial della battaglia del Solstizio

Il 2001 si presentò con una curiosa novità. Durante la cerimonia delle onoranze funebri del Duca di San Pietro (16 febbraio) ai Granatieri non sfuggì la novità di vedere schierato, a fianco dell'altare, un gruppo di distinti signori elegantemente fasciati da un cappotto blu con la manica sinistra avvolta da un bracciale rosso ricamato in oro. Questi signori altro non erano che i primi componenti della neonata (mai consolidata nel tempo) "Guardia d'Onore", istituita per volontà dell'Associazione congiuntamente alla Direzione del finalmente riaperto Museo Storico dei granatieri, per rilanciare l'immagine stessa del "tempio", che in quegli anni aveva subito, non a causa del Corpo, ma di una errata politica e mentalità nella gestione dei Musei militari da parte degli organi centrali della Difesa, un decadimento.

All'inizio dell'anno, a conferma dell'imperante "spirito riduttivo" che si respirava per la scarsa disponibilità delle risorse, ma, bisogna scriverlo, anche per il minore attaccamento ai valori associativi da parte di alcuni, con scusante l'opinabile "ammodernamento delle attività", i Presidenti nazionali delle Associazioni furono convocati presso lo Stato Maggiore per una riunione: "In un recente incontro presso lo SME, i Presidenti delle varie Associazioni sono stati interpellati sulla possibilità di riunire in una o più date i Raduni



Portogruaro (Venezia) 3 dicembre 2000. Riunione mandamentale delle Sezioni venete



Roma 16 febbraio 2001. Onoranze funebri per il Duca di San Pietro. Associati della "Guardia d'Onore" al Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna"

d'Arma e di Specialità al fine di risparmiare risorse in termini di personale e mezzi. ... Essa, infatti, si è scontrata con la concezione più tradizionale di tutte le Associazioni che considerano l'individualità delle singole manifestazioni fondamentale per esaltare lo spirito di appartenenza di coloro che si riconoscono e distinguono per la comune militanza, la storia, i colori ed i simboli delle unità di appartenenza. In sostanza i Presidenti, pur aderendo all'invito di un prossimo comune raduno di Forza Armata, hanno voluto sottolineare la convenienza di mantenere vivo e distinto quell'ormai raro e prezioso attaccamento ai valori delle proprie tradizioni che ancora anima molti associati evitando di disperdere, in una manifestazione di massa pressoché priva di specifici riferimenti tradizionali, l'entusiasmo che deriva dai comuni ricordi, dai gloriosi eventi che hanno caratterizzato le proprie unità e dalle analoghe esperienze di vita militare". (Gen. Mauro Riva. "Il Granatiere", aprile – giugno 2001).

Gli eventi associativi ebbero inizio sin dai primi giorni dell'anno (18 gennaio) con la partecipazione ad un interessante evento alla presenza del Senatore Giulio Andreotti. La presentazione del libro "Sentieri della fede e dell'erba" del Granatiere Claudio Conti.

Numerosi furono i raduni, gli incontri, i pellegrinaggi. Per citarne alcuni: il pellegrinaggio annuale su Cengio (3 giugno), il precetto pasquale a Pompei il 31 marzo, la commemorazione dell'83° anniversario della battaglia del Solstizio a Cortellazzo (20 maggio), il raduno a Calcinate per l'inaugurazione di una nuova sede dei Granatieri (24 giugno), la rievocazione storica a Cosseria con il Gruppo



Roma 18 gennaio 2001. Presentazione del libro del Granatiere Claudio Conti "Sentieri della fede e dell'erba". Intervento del Senatore Giulio Andreotti



Cisternino 1 aprile 2001. Il Gen. Nicola Canarile ed i Granatieri pugliesi dopo aver depresso una corona d'alloro davanti al monumento ai Caduti



Tamai di Brugnera 22 aprile 2001. Omaggi alla tomba del Gen. C.A. Federico Morozzo Della Rocca

Pietro Micca (giugno), l'omaggio ai Caduti alla Montagnola (10 settembre).

I più significativi, non certo per sentimento e tradizione che sono sempre forti quando si incontrano i Granatieri, ma per il significato del momento e per la numerosa presenza di Granatieri, furono: la celebrazione dei novanta anni dell'Associazione, la consegna a Villa Bartolomea delle chiavi della città a Padre Chiti e l'inaugurazione del monumento a Spinea.

Il 29 aprile in occasione del 7° Raduno della locale Sezione, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Associazione culturale "Fornase Insieme", si è svolta a Spinea l'inaugurazione del Monumento al Granatiere. Erano presenti con le Colonnelle 30 Sezioni con un elevato numero di Granatieri.

Il 14 marzo 2001, è ricorso il 90° anniversario della fondazione del nostro sodalizio, ma la celebrazione si è tenuta solo il 30 settembre all'interno della Scuola Militare "Teuliè" a Milano. Numerosi i Granatieri presenti. Un grazie al Granatiere Nicola Chiadini instancabile Presidente della Sezione di Milano. Ma l'anno si chiuse con *"l'accorato congedo dalla Direzione del giornale del Granatiere Dottor Mario Holzer, che a questo unico e glorioso mezzo di comunicazione a stampa dell'Associazione ha dedicato ben undici anni dal suo vissuto granatieresco, crea indubbiamente un vuoto nella funzione informativa e divulgativa tanto della vita associativa quanto della storia e dei valori a fondamento del nostro essere "Granatieri"... Caro Holzer, tu che hai voluto lavorare ammirevolmente sempre in prima persona senza avvalerti di una vera e propria organizzata*



Valsesia 29 aprile 2001. Raduno dei Granatieri delle Sezioni ANGS di Vercelli, Novara e Biella



Staffarda maggio 2001. Commemorazione della battaglia



Cortellazzo di Jesolo 20 maggio 2001. Commemorazione della battaglia del Solstizio. Cerimonia in Piazza del Granatiere



Cosseria 2001. Giugno. Granatieri e Gruppo Pietro Micca

redazione e tra non poche difficoltà, puoi tornare serenamente alle tue incombenze professionali, familiari, e di apprezzata e facile penna. Mentre siamo certi che potremo contare anche sulla tua collaborazione in questo ed in altri settori della vita associativa, il cui vuoto per il tuo congedo dal giornale ci impegnano a colmare al più presto in un ricambio generazionale ma non prevaricatore di tradizioni, sentimenti e valori sempre condivisi, ti salutiamo con affetto. Grazie di cuore!” (“Il Granatiere”,



3 giugno 2001. Pellegrinaggio sul Monte Cengio. Autorità schierate durante la celebrazione della Santa Messa



22 luglio 2001. Treschè Conca. Altipiano di Asiago. Nelly Stuparich, nipote di Giani e Carlo, con i Granatieri Lino Fornale a destra e Luciano Bertolaso a sinistra



Orvieto 26 settembre 2001. Caserma Piave. Convegno degli Ufficiali del 3° Granatieri di Grecia ed Albania



Milano. 30 settembre 2001 Scuola Militare Teulié. Celebrazione del 90° anniversario della costituzione dell'ANGS. Il Presidente del Centro regionale Lombardia Gianmaria Setti Carraro consegna al Col. Ermanno Patrizio, Comandante della Scuola, il crest dell'Associazione



Trieste 12 ottobre 2001. Incontro con il Sindaco della città. Al centro della foto la Signora Gianna Stuparich, figlia di Giani

ottobre – dicembre 2001). Fu nominato il Gen. Antonino Torre.

“Ho molto pensato a come avrei dovuto presentarmi ai lettori, cosciente del fatto che in molti, con varie motivazioni, avrebbero sicuramente nutrito un certo interesse per il mio debutto. Alla fine ho deciso di farlo nella maniera che mi è più congeniale, alla insegna, cioè, della maggior concretezza possibile. Prima di entrare nel vivo del discorso, però, mi corre l'obbligo di ringraziare i componenti del Comitato Centrale dell'Associazione e il Generale Di Nardo che hanno ritenuto di affidarmi l'importante incarico di dirigere questa storica testata. Spero di non deludere le loro aspettative e quelle dei lettori e di essere all'altezza di chi mi ha preceduto ed al quale rivolgo, anche in questa sede, il mio più granatiere-sco saluto.” (da “Il giornale come lo intendo io” di Antonino Torre. “Il Granatiere”, gennaio – marzo 2002).

Oltre l'organizzazione del 28° Raduno nazionale a Cuneo, si ebbe, con profonda amarezza di tutti i Granatieri lo scioglimento del 2° (29 ottobre 2002) e del 3° reggimento (30 aprile 2002). *“Per un soldato il Reggimento è tutto, è la sua*



Rovigo 25 novembre 2001. Incontro dei Granatieri veneti



Torino. Incontro delle Sezioni piemontesi con il Principe Vittorio Emanuele di Savoia

casa, e diventa la sua nuova identità. Il Reggimento vive per sempre, è infatti il simbolo immortale di tutti coloro che vi hanno prestato servizio...” (Gen. Umberto Caparro, Comandante della Brigata. Da “Il Granatiere”, ottobre – dicembre 2002).



Roma 18 febbraio 2002. Onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro. Le Bandiere Colonnelle schierate sull'Altare

Altra nota triste furono i decessi di due storici soci: Il Generale Umberto Perrone Capano ed il summenzionato Presidente della Sezione di Milano Nicola Chiadini. *“Il male, dopotutto, non è neanche male. Abbiamo ancora il tempo, non so quanto ancora, di abituarci all'idea di organizzare la marcia di avvicinamento alla Base del Reggimento che è andato avanti. Chissà che festa mi faranno i compagni!”* (stralcio della lettera di Nicola Chiadini alla Signora Alba Maria Mendico. “Il Granatiere”, luglio – settembre 2002). Purtroppo in quel primo decennio del nuovo millennio, molti furono i reduci del secondo conflitto mondiale che *“raggiunsero la Base del Reggimento”*. Ciò nonostante nell'anno si organizzarono numerosi raduni interregionali e regionali, oltre, ovviamente, al pellegrinaggio sul Cen-

gio, alle commemorazioni della battaglia dell'Assietta e della difesa di Roma ed infine a Flambro, il Raduno di Cuneo il cui racconto racchiude le modalità, la forma e lo spirito di tutti gli incontri granatiereschi. Il numero de “Il Granatiere” (ottobre – dicembre 2002) offre ampi servizi di quello che fu il 28° Raduno nazionale dell'ANGS a Cuneo nelle giornate del 12 – 13 ottobre 2002.

“Vieni e non te ne pentirai”.

“In occasione del Raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, mi è particolarmente gradito far giungere un fervido e cordiale saluto augurale a tutti i Granatieri ed ai loro familiari. Questa antica Specialità dalle gloriose tradizioni affonda le proprie origini più che trisecolari nel più che profondo



Durazzo (Albania). 27 marzo 2002. Il Gen. Umberto Caparro assume il Comando delle Forze NATO



Orvieto 12 aprile 2002.
Consiglio nazionale all'interno del
Convento di San Crispino



Roma 10 agosto 2002. Museo Storico "Granatieri di
Sardegna". La nipote della Medaglia d'Oro Ten. Perna depone
una corona al monumento ai Caduti della difesa di Roma



Viterbo 18 maggio 2002.
Raduno dei Reduci del IV
battaglione controcarri
"Granatieri di Sardegna"

tessuto di storia patria. I Granatieri, che hanno scritto pagine memorabili di eroismo in guerra sono stati e continuano ad essere i protagonisti delle più importanti operazioni delle nostre Forze Armate nel mondo per il mantenimento della pace. I Bianchi Alamari che Voi gelosamente portate e custodite sono il simbolo del valore, delle tradizioni e della fedeltà alla Patria, dell'attaccamento al dovere e dello spirito di sacrificio che da sempre vi contraddistinguono. L'incontro di Cuneo, con la partecipazione di Granatieri in congedo ed in servizio provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, offre l'opportunità di rinsaldare quei vincoli che nascono dall'orgoglio di aver servito la Patria sotto gloriose Bandiere, sprona a misurarsi con entusiasmo con le nuove sfide per costruire un futuro sereno e favorevole alla pacifica convivenza dei popoli. Con questi sentimenti, ed a nome di tutti gli Italiani che guardano ai loro Granatieri con affetto, rinnovo a Lei, caro Generale, a tutti i partecipanti al Raduno e alle loro famiglie il mio caloroso saluto as-

sieme a un fervido augurio di pieno successo della manifestazione. Carlo Azeglio Ciampi."

La cerimonia fu presieduta dall'allora Ministro dell'Innovazione Tecnologica Granatiere Lucio Stanca che espresse il suo sentirsi Granatiere: "Ho indossato gli Alamari che sono simbolo di storia, valore, lealtà. Ne sono fiero e mi sento granatiere anche se ormai sono passati tanti anni: è stata una delle mie più belle esperienze che mi ha insegnato tantissimo e, quindi, sono riconoscente agli uomini, agli Ufficiali, a tutti quelli che hanno contribuito a far sì che la mia esperienza di Granatiere mi aiutasse, poi, nel mio percorso di cittadino. Oggi, ancora, quei Valori e quell'insegnamento certamente mi aiutano ad affrontare al meglio le mie responsabilità di Ministro della Repubblica. Ecco questo è il senso di stare insieme, di ricordare il passato ricco di tanti episodi, di tanto valore ed anche di tanto eroismo: con la consapevolezza che il nostro Paese, soprattutto oggi grazie anche al contributo di tanti Granatieri, è presente in

12 ottobre 2002 -
Palazzo Comunale di
Cuneo, incontro di Padre
Gianfranco Maria Chiti,
con il Presidente del
Centro Regionale ANGS
Piemonte Gra.
Sebastiano Gallo e il
Segretario nazionale
ANGS Gen. B. Luciano
Venturini



Cuneo - Piazza D. Galimberti, Discorso
Ministro Lucio Stanca, Ufficiale dei
Granatieri



Cuneo - 13 ottobre 2002 - Piazza D. Galimberti, Rassegna alle truppe del
Gen. C.A. Michele Corrado



Cuneo - 13 ottobre 2002 - Piazza D. Galimberti, Tribuna Autorità



Cuneo - 13 ottobre 2002 - Cuneo Corso Nizza, Sfilamento della Sezione di Roma

operazioni di pace in tante realtà, in tanti territori del mondo.”

Infine le parole che nascono nel cuore del Granatiere Pietro Colangelo della Sezione di Pompei sono il riassunto di due giorni, che grazie alla perfetta organizzazione posta in atto dal Presidente del Centro regionale Piemonte il compianto Sebastiano Gallo, furono indimenticabili per coloro che parteciparono.

“Belli. Erano belli i granatieri di Sardegna il 13 ottobre per le strade di Cuneo! Era bello a vedersi quello spettacolo con tanto di applausi da parte di una città che non ha mai fatto mancare il suo affetto a noi veci convenuti da ogni parte d’Italia. Era bella la città di Cuneo tutta imbandierata! Mai e poi mai avrei pensato che un Raduno avrebbe potuto essere così emozionante! Per me che era la prima volta che rispondevo alla “chiamata degli alamarì”, è stata una giornata indimenticabile”.

Il 16 novembre 2002 si riuniva presso il Convento di San Crispino in Porano, il Consiglio nazionale. Nel corso dello stesso, a seguito delle dimissioni del Presidente nazionale Gen. D. Roberto Di Nardo, si procedeva alla votazione del successore nella persona del Gen. C.A. Mario Buscemi.

“Cari Granatieri, al termine del quarto mandato alla Presidenza Nazionale ho lasciato l’incarico rien-



13 ottobre 2002 - Cuneo Corso Nizza, Sfilamento delle uniformi storiche

trando fra i Vostri ranghi dopo dodici anni di attività... Chiudendo il mio non breve impegno con il Raduno Nazionale di Cuneo, di certo memorabile per il suo perfetto svolgimento ed il significato delle manifestazioni in simbiosi con i più giovani «bianchi alamari» alle armi e rappresentandovi tutti nelle celebrazioni del 60° anniversario della battaglia di El-Alamein, mi sono sentito onorato ed orgoglioso di essere stato alla vostra testa in un periodo di certo indimenticabile della mia vita di Uomo, di Soldato, di Italiano. Vi abbraccio tutti con affetto, sicuro che saprete ancora esprimere il meglio di Voi all'Associazione nella persona del mio successore Granatiere Mario Buscemi.»

Il neo Presidente nazionale, nell'apprendere la notizia della nomina dal Gen. Di Nardo, espresse il ringraziamento per l'onore concessogli.

I suoi intendimenti furono indicati nell'editoriale de "Il Granatiere" (Ottobre – dicembre 2002).

“Guardare avanti”

“Con il Raduno di Cuneo ed il Consiglio nazionale di Orvieto, il 2002 ha visto concludersi un rilevante ciclo di attività. Cuneo è stato un vero successo che ha riscosso ampi ed incondizionati riconoscimenti. È stato, al di là dei valori rievocativi espressi con grande intensità, il segno di una vitalità, di una volontà di affermare la nostra presenza, che meritano la più ampia soddisfazione. Con il Consiglio nazionale tenuto ad Orvieto, nell'incomparabile e suggestiva cornice conventuale e sotto l'ala spiritualmente protettiva del Generale Padre Gianfranco Chiti, si sono rinnovate le cariche direttive dell'Associazione e mi è stato affidato il mandato di cui oggi mi onoro... La vita delle Associazioni d'Arma non è sempre facile, perché la Società in cui viviamo è sempre meno sensibile ai Valori che noi

ci sentiamo di esprimere e rappresentare. In questo contesto, noi Granatieri, anche se in numero limitato, per la ridotta dimensione dei suoi ranghi in servizio, rappresentiamo una positiva eccezione, per tenacia, entusiasmo, senso di appartenenza. Purtroppo queste qualità sono più riferite alle generazioni anziane che a quelle più giovani. E questo si spiega non solo per il mutar dei tempi di cui si è detto, ma anche perché la comunanza di sentimenti che anima quanti hanno indossato gli Alamari in guerra non può essere confrontata con quella, pur nobile ed impegnativa, di coloro che hanno prestato il servizio di leva in pace negli ultimi cinquanta anni. Quindi, oltre al numero, ridotto già per sua natura, c'è il rischio di ulteriori contrazioni cui dobbiamo guardare nei prossimi anni. E in questo modo anche il sostegno morale oltre che finanziario dell'Autorità istituzionale, da cui discende il riconoscimento dell'elevata funzione dell'Associazionismo, tende inevitabilmente ad affievolirsi. Di qui la necessità di formulare qualche proposito da porre a base della nostra attività futura, nel solco della tradizione degli Alamari... E mi fermo qui. Non vorrei che l'emozione e la soddisfazione profonda per l'incarico affidatomi prendano il sopravvento e mi facciano scivolare in toni retorici e sentimentali. Auguro a tutti un impegno fecondo e pieno di soddisfazioni e auguro a me stesso di essere all'altezza della stima accordatami.”

Le parole del nuovo Presidente furono presaghe della vita degli anni successivi. Le difficoltà di “sopravvivenza” dell'Associazione furono molte anche per la sospensione della leva obbligatoria ed i continui tentativi di riduzione delle Unità militari.

(continua...)

Umberto di Savoia in Valsusa

GIANCARLO SIBILLE

La battaglia sulle Alpi occidentali

Era il 1940 quando di fronte alla “folla oceanica” di Piazza Venezia a Roma, Benito Mussolini pronunciava il 10 giugno il suo discorso dalle conseguenze più tragiche, annunciando l'avvenuta dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna.

La battaglia sulle Alpi Occidentali fu il primo importante scontro sostenuto dall'Italia nella seconda guerra mondiale. La responsabilità di parte della frontiera era affidata al Gruppo Armate Ovest del Regio Esercito, al comando del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, composto dalla 1^a e dalla 4^a Armata, sei Corpi di Armata e 22 Divisioni, con 300 mila uomini che fronteggiavano forze nemiche inferiori numericamente, ma avvantaggiate dal Teatro delle operazioni. La conca di Cesana e il Forte dello Chaberton rientravano nel settore del 4° Corpo d'Armata articolato a sua volta in due Divisioni di fanteria: la “Sforzesca” schierata a sbarramento del valico del Monginevro e l'“Assetta” schierata nella zona dei valichi minori (Colli Gimont, Bousson, Chabaud e Thurax).

A queste si contrapponeva - da parte francese - l'Armée des Alpes, asserragliata nella cosiddetta Maginot delle Alpi. Dieci giorni dopo l'entrata in guerra, si ebbe una manovra militare che durò tre giorni, dal 21 al 24 giugno, e portò alla presa di Mentone. La Divisione “Granatieri di Sardegna”, ammassata nell'Alta Valle Stura, faceva parte delle Grandi Unità italiane schierate per le operazioni alla frontiera occidentale. L'armistizio a Villa Incisa del 24 giugno con la Francia sopraggiunse però prima che l'Unità fosse impiegata.

L'Assietta

All'entrata in vigore dell'armistizio tra Francia e Italia, il Principe Umberto di Savoia dovette lasciare il Piemonte ma, prima di partire, volle raggiungere l'Assietta, per commemorare la vittoria sabauda nella battaglia del 19 luglio 1747, testimoniando anche il suo attaccamento per la Valle di Susa: «Ecco il Principe. Scattano le armi irte ed allineate, risuonano secchi



Umberto di Savoia, Caporale dei Granatieri

i comandi per rendere gli onori.... Le fatidiche insegne vengono portate attorno al cippo e dalla massa solenne s'innalza nel cielo l'inno del fiero esercito sardo. La cerimonia austera è al termine, il Principe innalza il saluto al Re, e vibra nel fragile cielo delle Alpi la risposta piena. Sempre accompagnato dal Duca di Pistoia, il principe Umberto ora discende per i sentieri del colle e, alto nella cerchia delle Alpi, vibra il palpito di devozione alla dinastia. Sono turisti, sono valligiani, sono Granatieri in congedo, che verso il Principe manifestano il loro cuore fedelissimo... Al campeggio dei Granatieri il Principe e le autorità consumano con gli anziani e i gloriosi combattenti un rancio frugale. Poi, sempre in un'atmosfera festosa, il Principe parte». (La Valsusa, 1940).

Il Granatiere Umberto di Savoia

Umberto di Savoia inizia la carriera militare il 15 settembre 1921, giorno del suo 17° compleanno, vestendo l'uniforme del Collegio Militare di Roma nel prestare giuramento, per il suo ingresso nel Regio

Esercito, sulla tolda dell'incrociatore "Ferruccio" ancorato nella rada di Tripoli.

Il 1° dicembre 1921 viene iscritto al corso Allievi Ufficiali (Arma di fanteria) dell'Accademia di Modena, ma nel frattempo viene assegnato come Soldato di truppa, "per volere di S.M. il Re", al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Il 1° marzo 1922 Umberto bagna i galloni da caporale coi commilitoni del 1° col tradizionale brindisi di vermouth dalla gavetta. Ormai Sergente, il Principe festeggia il suo 18° compleanno ancora sull'incrociatore "Ferruccio", stavolta ad Amsterdam, in compagnia dei Cadetti dell'Accademia Navale di Livorno e, nell'occasione, gli viene notificata la nomina a Sottotenente dei Granatieri. Da dicembre 1922 Umberto inizia il servizio da Ufficiale nella caserma "Umberto I" in Roma.

Nel dicembre 1923 è trasferito al 2° reggimento Granatieri ed assegnato alla 12^a compagnia armi pesanti.

Nel giugno 1925 supera gli esami finali all'Accademia di Modena, diventando Tenente dei Granatieri. Nel settembre, compiuti i 21 anni, entra di diritto al Senato.

Nel novembre 1925, ormai Capitano, lascia i Granatieri abbracciandone in lacrime la Bandiera e viene trasferito al 91° reggimento fanteria (Brigata Basilicata) di stanza alla caserma "Monte Grappa" in Torino.

Ma non dimentica i suoi Granatieri: all'inizio degli anni trenta, è il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, allora denominata "2^a Brigata Granatieri di Sardegna". Ciò rafforza il sentimento di "spirito di corpo" che ha sempre legato Umberto II ai Granatieri. Saranno infatti questi fedeli Soldati, insieme ai Corazzieri, a rendere l'ultimo saluto nel cortile d'onore del Quirinale al Re Umberto in partenza per l'esilio a seguito del referendum del 1946.



Il Principe Umberto di Savoia passa in rassegna i reparti in armi della Divisione "Granatieri di Sardegna"

Storia della Val Susa: Giacomo Godone, Granatiere di Sardegna nella grande guerra

GIANCARLO SIBILLE

SUSA (TO) – I Granatieri di Sardegna della Val Susa fanno rivivere nelle pagine della grande guerra la figura dell'impavido soldato Giacomo Godone di Susa (30 maggio 1898 - 3 ottobre 1976). Arruolato con la sua classe nel febbraio 1917 al 1° reggimento Granatieri di Sardegna, combatté sugli altopiani delle montagne contese tra Austria e Italia. L'11 novembre 1918 il suo reggimento entrò vittorioso nella rendita Trieste tra la folla festante con bandiere tricolore.

Di assalto in assalto, dopo dure battaglie, il nostro Godone, che aveva probabilmente pregato nella sua Cattedrale segusina di San Giusto, arrivò in Trieste liberata, e si raccolse, in segno di ringraziamento, nella sua Chiesa madre: San Giusto. All'ex combattente, in occasione del centenario di Vittorio Veneto, la civica amministrazione di Susa rilasciò una attestazione di riconoscenza. Per "esprimere gratitudine

della Nazione" a quanti, avendo combattuto per almeno sei mesi durante la prima guerra mondiale o precedenti conflitti, avessero conseguito la Croce al merito di guerra, venne istituita, con legge 263/1968, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Nella prima guerra mondiale i Granatieri furono in prima linea tra Monfalcone e il Sabotino, Oslavia, il Monte Cengio e il Monte San Michele, nonché sul Passo dello Stelvio.

Nel 1918 parteciparono alla battaglia di Vittorio Veneto. Scrisse dei Granatieri di Sardegna il Delcroix: *"... Le spighe più alte sono le prime a cadere e quante ne falciò la battaglia! Figure di titani ed anime di Fanti, riserva eroica, pronta a rovesciarsi nella mischia come un torrente di giovinezza, od a serrarsi petto contro petto in una barriera irta di baionette; dall'Isonzo al Piave, dalla spiaggia alla montagna, difese tutte le fosse,*



Don Ferdinando Godone

conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti".

Il Nucleo Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna Val Susa, in data 30 dicembre 2015, conferì a don Ferdinando Godone i Bianchi Alamari ad honorem. Questi in ricordo del papà Giacomo, valoroso Granatiere che partecipò alla guerra mondiale 1915-1918 con quel nobile e glorioso simbolo di tradizioni secolari. Parroco per quasi tutta una vita di Chateau Beaulard, in alta Valsusa sopra Oulx, don Ferdinando è salito al cielo il 23 febbraio 2020, alla veneranda età di 90 anni.



Gra. Giacomo Godone (al centro in basso)

Gentile Direttore,

la scorsa settimana, appena ricevuto il nostro giornale, ho lasciato il Corriere, Repubblica e la nostra Gazzetta di Mantova ed ho cominciato a sfogliare il Granatiere....

La ragione per la quale le invio queste righe deriva dal fatto che a pagina 10 del N. 1/2021 ho notato una fotografia che ritraeva parte del monumento eretto a Goito nel 1912 che, a circa tre metri di altezza, recita: ITALIANO CHE PASSI; RAMMENTA: VITTORIO EMANUELE II° NELLA GLORIOSA GIORNATA DEL 30 MAGGIO 1848 HA VERSATO IL SUO SANGUE PER LA REDENZIONE DELLA TUA PATRIA.

Purtroppo, però, la didascalia della foto parziale riportava "...monumento a Vittorio Emanuele III", che oltretutto diventerà Re dopo l'assassinio del Padre Umberto I°.

Quella battaglia ebbe una eco così rilevante che persino CESARE BALBO la definì come la «BATTAGLIA PIÙ BELLA CHE SIASI FATTA DAGLI ITALIANI DA SETTE SECOLI.»

Ciò considerato, Gentile Direttore, tenuto altresì conto che quella grande vittoria... tenne a battesimo il nostro motto, credo che il monumento a VITTORIO EMANUELE II° meriti la foto intera!

Vorrei evidenziare inoltre che, quando noi granatieri andammo in comune a Goito per ricordare al signor Sindaco Enzo Cartapati quel fatto storico che nessuno, a nessun livello,... aveva posto in evidenza, quel Sindaco provvide subito a ripulire l'area da rovi e sterpaglie che avvolgevano il Monumento rendendo quella piccola area degna per celebrare una data così importante....

La ringrazio dell'attenzione...

Roberto Bonini

Caro Bonini,

innanzitutto desidero ringraziare per la collaborazione che ci permette di correggere un evidente errore dovuto ad un chiaro refuso tipografico. D'altronde, sul monumento stesso è scritto a caratteri cubitali "VITTORIO EMANUELE II" e non III!

In secondo luogo, nello scusarmi con i lettori per l'inconveniente, colgo il suggerimento di pubblicare due belle immagini del Monumento che celebra una pagina così importante della nostra storia nazionale.

Cordiali saluti

Giancarlo Rossi



50 anni dopo...

PIER FRANCO IRICO

Questa vecchia foto, datata febbraio 1968, è stata scattata al BAR (Battaglione Addestramento Reclute) di Chieti e ritrae un gruppo di commilitoni del 1° Scaglione '48. Chissà dove saranno ora tutti quei ragazzi, forse con i capelli grigi. Io sono quello inginocchiato al centro con in mano una tabellina. Fa sempre tenerezza vedere queste immagini, se poi si pensa che sono passati 50 anni! Altri 50, forza!! Io risiedo a Trino, in provincia di Vercelli.



Se qualcuno si riconoscesse nella foto può segnalarlo alla redazione che sarà ben lieta di favorire il contatto.

Son trascorsi 60 anni...

LIVIO CARMINATI

Nel lontano 1961/62 ebbi l'onore di fare il militare a Roma alla Caserma Gandin al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", al tempo in cui il futuro Frà Chiti era Maggiore. Il giorno del congedo passai a salutarlo e lui mi regalò un bavero rosso con gli Alamari che tuttora conservo gelosamente.

Sono trascorsi sessant'anni da allora senza avere notizie dei miei commilitoni e mi dispiace molto non poter ricordare con loro quei "bei tempi". Ho cercato di contattarne alcuni facendo anche annunci sui siti web, ma senza alcun risultato. E, così, ho pensato di rivolgermi alla nostra rivista «Il Granatiere» per cercare di rintracciarli. Racconterò alcuni fatti che anche ad uno smemorato come me potranno ricordare quei bei tempi. Un bel giorno mi comunicarono che avrei dovuto comandare la guardia del carcere militare di Forte Boccea. Con alcuni autocarri, io e un plotone di Granatieri fummo portati alla casermetta nella zona militare esterna al carcere, con i viveri per una settimana. Era come se fosse un'appendice della caserma Gandin, cucina compresa. Mi ricordo che, nella cameretta adiacente al mio alloggio, c'era l'arsenale con l'occorrente per la difesa in caso di attacchi dall'esterno (munizioni, fucili mitragliatori e casse di bombe a mano). Dopo aver studiato le procedure da seguire in caso di attacco, organizzai i turni di guardia e cercai un volontario che venne nominato «cuoco». Quell'anno a Roma nevicò parecchio e un bergamasco come me, non un vicentino, a mia insaputa catturò uno dei gatti che circolavano nel territorio, lo tenne sotto la neve per alcuni



giorni e poi ce lo servì a cena. Dopo avermi chiesto se mi era piaciuto, il cuoco iniziò a miagolare, scoprii così che quel coniglio... era un gatto.

Dopo alcuni giorni, sentii uno dei Granatieri che mi chiamava a gran voce: Sergente, Sergente, un detenuto sta fuggendo... andai di corsa verso il Forte e, nel fosso che circondava il Forte, vidi un detenuto che, mentre una delle guardie ripeteva: «fermati o sparo!», il malcapitato rispondeva: «spara, spara!». Visto che fino a quel momento non esisteva pericolo di fuga, ordinai di non sparare e incaricai uno dei Granatieri di correre all'ingresso del Forte per avvertire il personale del carcere del tentativo di fuga in atto. A seguito di tale intervento, il fuggiasco fu ricatturato e riportato in cella. Segnalai il fatto al Comando e, alcuni giorni dopo, alti Ufficiali vennero alla casermetta per le indagini del caso e ci lodarono per il nostro comportamento.

La foto è stata scattata nel «locale mensa», la sera della cena a base di «coniglio».

Cordiali e granatiereschi saluti.

P. S.: di seguito i miei recapiti:

Livio Carminati Via Pacioli 7/3 - 24123 Bergamo
Tel. 3701317290 Email - livio39lc@libero.it

Due Granatieri si incontrano dopo 55 anni

MICHELE CORRADO



razioni di Granatieri, quindi un secolo di appartenenza alla nostra Specialità: un record nelle Associazioni d'Arma e nelle Forze Armate. Per lui è stato un vero piacere condividere tanta evidente felicità e commozione, ma soprattutto ascoltare i moltissimi ricordi di quel periodo trascorso nella caserma «De Carolis» di Civitavecchia, allora comandata dal Ten. Col. Gianfranco Chiti. I due Granatieri, Corrado e Pavanel, erano molto affezionati e particolarmente legati al loro Comandante, come testimoniato dai tanti aneddoti da loro riportati alla memoria e che hanno monopolizzato l'incontro. Tutti i presenti avrebbero voluto che il tempo non trascorresse, ma il treno delle 17, inesorabile, attendeva il Generale Corrado per il rientro a Roma.

Il 9 aprile 2021, presso la Sezione ANGS di Torino, dopo ben 55 anni, si sono incontrati il Generale C.A. dei Granatieri Michele Corrado (allora Tenente) e il Granatiere Giuseppe Pavanel (classe 1944). È stata l'occasione per i due, uniti da un vero legame di amicizia nello

spirito tutto granatieresco, per ricordare tempi così lontani ma fissi e ben presenti nella loro mente. Testimone dell'incontro è stato il Presidente della Sezione di Torino Valter Costamagna che è un benemerito della nostra Associazione, vantando una famiglia di tre gene-

Bulzi (SS): una lapide per il Granatiere Bruno Conti

ANDREA BRIANDA

Nel settembre 2018, Bulzi (un piccolo paesino in provincia di Sassari) ha riabbracciato, per la prima volta dopo l'inverno del 1943, i Granatieri di Sardegna, riallacciando così quel filo di amicizia, mai spezzato, e di eterna riconoscenza, che lega questa nostra piccola comunità ai Granatieri che trascorsero nel nostro paese, di rientro dalla Corsica, alcuni mesi di quel lontano inverno del 1943. La visita si è potuta organizzare un anno dopo il ritrovamento nel magazzino della chiesa parrocchiale di una lastra in marmo con delle incisioni in latino, dedicata a San Francesco, firmata dal III° battaglione speciale Granatieri di Sardegna e datata Natale 1943.

Quel ritrovamento è il segno indelebile del passaggio e della permanenza dei Granatieri nel nostro paese e la conferma dei racconti di chi ha vissuto quel periodo, ricordando con affetto i Granatieri di Sardegna che tanto hanno dato a Bulzi. Infatti, non sono rimasti con le mani in mano: nei tre mesi che hanno



vissuto in paese hanno restaurato la Chiesa parrocchiale e aiutato tante famiglie anche nel lavoro dei campi. Ma è soprattutto nella Parrocchiale di San Sebastiano che lasciarono il segno più tangibile del loro passaggio realizzando, tra le tante opere di restauro, un altare in marmo dedicato a San Francesco d'Assisi. L'altare, purtroppo, venne smantellato da alcuni interventi di restauro e adeguamento della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. I resti dell'altare insieme alla targa dedicatoria sono rimasti custoditi, e direi anche nascosti, nel magazzino della Chiesa parrocchiale. La targa, il 3 dicembre 2017, è stata riposizionata all'interno della Chiesa insieme ad una nuova statua di San Francesco, in un piccolo altare realizzato con i pezzi originali.



L'affetto che il mio paese ha verso i Granatieri è tanto, anche se oggi forse con le nuove generazioni questo si sta affievolendo. Infatti, gli anziani che hanno vissuto e ricordano quel periodo sono ormai pochi e i giovani sono troppo spesso disinteressati. Ma la storia di quei giovani soldati viene tramandata con affetto e orgoglio ancora oggi. Infatti Bulzi, nonostante le difficoltà dovute alla guerra, ha accolto quei ragazzi come dei figli, vedendo forse, in quei giovani soldati, poco più che ventenni, i propri figli partiti per la guerra. Ed è forse per questo motivo che molti giovani Granatieri, invece di vivere nell'accampamento, vennero ospitati presso alcune famiglie, non di certo tra le più benestanti.

Spesso, erano proprio le famiglie più povere del paese ad aprire la loro casa a questi giovani sconosciuti.

Ecco perché non c'è un anziano a Bulzi che non ricordi con tenerezza quei giovani soldati, e soprattutto non parli di ciò che questi ragazzi fecero per le comunità che li ospitarono. Quei giovani Granatieri hanno lasciato un indelebile ricordo che ancora oggi è conservato nella memoria collettiva del paese. Affetto maturato anche perché alla tragedia della guerra in corso, della miseria e della fame si aggiunse un'altra tragedia: un giovane soldato, il Granatiere Bruno Conti, che con il suo battaglione era capitato in questo sperduto paesino della Sardegna, forse spinto dagli stenti della fame e della guerra, decise di compiere, a Bulzi, proprio nella casa della famiglia che lo ospitava, il gesto estremo di togliersi la vita. Non sappiamo cosa lo spinse a tale gesto, ma sicuramente sappiamo che la famiglia che lo aveva accolto in casa lo pianse come un figlio. E come un figlio di Bulzi il Granatiere Bruno Conti è stato sempre ricordato, un soldato sfortunato ma non per questo meno valoroso come soldato e come uomo. Bruno Conti venne seppellito, come era consuetudine all'epoca, sotto terra, nel cimitero comunale di Bulzi dove ha riposato fino a qualche anno fa quando, dopo

alcuni interventi di sistemazione del cimitero, i suoi resti vennero riesumati e deposti in un loculo comunale sul quale venne scritto il suo nome con un pennarello. Per troppo tempo, quel cumulo di terra prima e quel loculo dopo, dove riposa il Granatiere Bruno Conti, sono rimasti disadorni e dimenticati, con grande dispiacere dei più anziani, che avevano vissuto quel periodo, e con un profondo senso di impotenza di quelli che, come me, hanno imparato ad amare i Granatieri, le loro gesta ed il loro impegno nel nostro paese dai racconti delle nonne e degli anziani, che con gli occhi gonfi di lacrime descrivono questo battaglione di soldati come degli eroi. Oggi, finalmente, grazie alla visita della delegazione dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna del settembre 2018, il povero Granatiere Bruno Conti, figlio adottivo della comunità bulzese, ha finalmente trovato quella che possiamo definire una degna sepoltura. Infatti, grazie all'interessamento del Granatiere Dario Scazzola, Presidente della Sezione di Ovada dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, pochi giorni prima del 2 novembre 2020 è stata finalmente apposta una lapide sul loculo in cui riposano i resti del Granatiere Bruno Conti, vittima anche lui della follia della guerra. Sono di quelli che pensano che, visto l'affetto profondo di Bulzi verso i Granatieri, Bruno Conti meritava di più soprattutto da Bulzi e mi rammarica il fatto che è stato fatto poco negli anni passati, da parte nostra, per onorare la memoria di un ragazzo morto e sepolto nel nostro paese. Non so quanto questo che sto per dire sia una cosa fattibile, ma io avrei aggiunto il nome del Granatiere Bruno Conti sul Monumento ai Caduti del nostro paese in segno di riconoscenza verso tutti i Granatieri. Per ora, da parte mia e dei tanti Bulzesi che ricordano con affetto i Granatieri di Sardegna, posso solo ringraziare l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, la Sezione di Ovada, e il Granatiere Dario Scazzola per aver finalmente dato degna sepoltura ad un povero soldato morto lontano dalla sua casa e dalla sua famiglia. La madre del Conti scelse di lasciar riposare i resti del figlio nel nostro paese e inviò, intorno agli anni '60, una lettera al parroco in segno di riconoscenza e ringraziamento... lettera che stiamo cercando di recuperare dall'archivio parrocchiale.

Grazie ancora alla Sezione di Ovada e al Granatiere Dario Spazzola, perché con questo gesto hanno consegnato all'eternità la storia di Bulzi e dei "suoi" Granatieri.

“Le battaglie della Specialità Granatieri”

Un nuovo progetto editoriale per rinverdire i fasti della Specialità Granatieri. Il 2021, infatti, per il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, sarà un anno dove verrà approfondita, a tutto campo, la storia della Specialità, attraverso l’analisi delle battaglie che hanno fatto la storia dei reggimenti Granatieri. A tal proposito, sono state dunque individuate le seguenti dieci battaglie, dove i Granatieri si sono distinti per fatti eroici:

- 1690:** battaglia di Staffarda – Piemonte
- 1747:** battaglia dell’Assietta – Piemonte
- 1796:** battaglia di Cosseria (o battaglia di Montenotte) – Liguria
- 1848:** battaglia di Goito – Lombardia
- 1860:** battaglia di Mola di Gaeta – Lazio
- 1866:** 1^a e 2^a battaglia di Custoza – Veneto



1916: campagna del Monte Cengio (“salto del Granatiere”) – Veneto

1940: campagna dell’altipiano del Kurvelesch – Albania

1943: battaglia di Porta San Paolo – Roma

1943: battaglia di Enfedaville – Tunisia

Gli Ufficiali del 1° Granatieri sono stati incaricati di redigere una serie di articoli, con l’intento di illustrare i fatti delle citate battaglie, prendendo anche spunto dagli specifici seminari svolti in ambito reggimentale.

La battaglia di Staffarda 18 agosto 1690

LORENZO ROSSOTTI

Le vicende che andremo ad analizzare nel dettaglio oggi si posizionano pochi anni prima della fine del XVII secolo, più precisamente il 18 agosto 1690.

Sono secoli di grandi sconvolgimenti, di guerre territoriali e di scontri ideologici: sulla scena europea oramai si sono affermate grandi signorie e potenti casate, i cui possedimenti hanno raggiunto dimensioni notevoli. È iniziato il processo che porterà più avanti alla creazione di un’identità nazionale per il popolo francese, spagnolo ed inglese. Sono in corso guerre di religione ed è proprio in una di queste che si venne a creare il palinsesto nel quale si innesta la battaglia di Staffarda del 1690: la guerra dei Trent’anni (1618 – 1648) cioè quella serie di conflitti armati che dilaniarono l’Europa centrale per ben tre decenni. Risultò essere una delle più lunghe e sanguinose guerre che il mondo di allora ricordi prima dei due conflitti mondiali di inizio Novecento. Sostanzialmente iniziò come una guerra di religione tra gli Stati protestanti e cattolici nel frammentato e caotico Sacro Romano Impero ma progressivamente si ampliò fino a coinvolgere tutte le grandi potenze europee, per-

dendo sempre più la connotazione religiosa ed inquadrandosi meglio nella continuazione della rivalità franco-asburgica per l’egemonia sulla scena europea. Il conflitto terminò con la stipulazione della pace di Westfalia tra il 15 maggio ed il 24 ottobre 1648, pace che, oltre a sancire l’egemonia cattolica francese e spagnola da un lato contro quella del protestantesimo di Guglielmo III d’Orange, sancì, per la prima volta nella storia, l’esistenza unanimemente riconosciuta del concetto di Stato assoluto propriamente detto, cioè caratterizzato dal reciproco riconoscimento di autorità sovrane ed indipendenti tra loro.

A seguito dell’invasione, da parte delle truppe francesi, del Palatinato (*storica regione di confine tra la Francia ed il Sacro Romano Impero, coincidente con buona parte dell’attuale Stato federale tedesco della Renania-Palatinato, Germania sud-occidentale, ndr.*) a cavallo degli anni 1688 e 1689 l’Europa ripiombò in guerra. In questo contesto non possiamo esimerci dal parlare del Duca Vittorio Amedeo II, all’epoca Duca di Savoia e Principe di Piemonte. Lungimirante uomo politico ed

astuto amministratore dello Stato, il Duca era conscio di come il Piemonte e tutta la Savoia fossero schiacciati tra la potenza francese ed i possedimenti spagnoli nel resto del Nord Italia e del fatto che, se avesse voluto garantirsi la sopravvivenza politica dello Stato, avrebbe dovuto liberarsi dalla sempre più opprimente influenza della Francia. Difatti, all'epoca in Piemonte erano presenti ingenti forze di "occupazione" francesi, le quali avevano come punto di riferimento la piazzaforte di Pinerolo, ceduta dal Ducato di Savoia alla Francia a seguito del trattato di pace di Cherasco del 1631.

Fu così che il piccolo Ducato di Piemonte decise di dichiarare guerra alla grande Francia del Re Luigi XIV, supportato dall'alleanza con il Sacro Romano Impero e la Spagna.

Stando ai resoconti antecedenti la battaglia, l'armata francese in Piemonte, secondo alcune fonti, poteva contare su 13.000 uomini così suddivisi: 8.000 fanti e 2.400 cavalieri, 2.000 dragoni e 16 cannoni da campo. Dal canto suo, il Duca Vittorio Amedeo II godeva di un relativo vantaggio numerico (15.600 uomini totali: 10.000 fanti, 3.000 cavalieri, 2.000 dragoni e 12 cannoni da campo), ma difettava per quanto riguarda la preparazione e l'esperienza dei suoi soldati, dato che erano giovani leve senza alcuna esperienza in battaglia. Il terreno scelto per lo scontro fu quello della pianura piemontese tra Torino e Cuneo, nei pressi di Saluzzo, più precisamente nella zona prospiciente l'odierna Abbazia di Staffarda: un terreno pianeggiante e ricco di corsi d'acqua originari delle Alpi poco distanti. La presenza di paludi e piccoli stagni ostacolava il movimento della cavalleria di ambo le parti ed impediva azioni di aggiramento sui fianchi. Il Duca piazzò il suo Quartier Generale presso l'Abbazia di Staffarda e schierò le sue truppe su due linee parallele, appoggiando l'ala destra ad un terreno paludoso del torrente Ghiandone, che scorreva nei pressi dell'Abbazia, e quella sinistra al fiume Po, che separava la zona della battaglia dalla vicina Saluzzo. Una boscaglia ed il fiume Po coprivano le spalle dello schieramento sabauda. Le truppe alleate del Ducato di Milano furono posizionate sull'ala sinistra con lo scopo sia di sostenere il fianco della prima linea sia di battere il fianco del nemico una volta che quest'ultimo fosse avanzato centralmente. Il centro delle truppe era costituito dal fior fiore della cavalleria spagnola e piemontese su di un terreno relativamente solido e relativamente pianeggiante. Infine, i



piemontesi occuparono le cascine intorno a Staffarda poste alla loro destra, predisponendovi discrete difese tramite profondi fossati; tuttavia non fu previsto un presidio fisso di artiglieria.

L'inizio della battaglia si ebbe tra le ore nove e le dieci del mattino del 18 agosto 1690, quando il Mar. Catinat ordinò ai suoi dragoni posizionati sulla sua ala sinistra di travolgere le truppe poste a difesa delle cascine. Ben disposti a difesa, i sabaudi non indietreggiarono e forti della loro posizione ben organizzata iniziarono ad infliggere pesanti perdite al nemico. Si susseguirono numerose cariche di cavalleria e possenti scambi di fucileria; tuttavia i sabaudi, capitanati dal glorioso reggimento Guardie, non cedettero terreno, riuscendo a ricacciare indietro il nemico insidiatosi tra le costruzioni per ben tre volte. Al centro, i francesi, a causa del ristretto spazio presente, non riuscirono a schierare in prima linea tutti gli squadroni di cavalleria disponibili per sfruttarne la massa. Dopo ben due ore di combattimenti e di stasi presso le cascine, gli squadroni di cavalleria caricarono centralmente la controparte piemontese, la quale inizialmente contenne l'attacco. Nella concitazione, il Duca perse anche due dei suoi preziosissimi cannoni.

Nel mentre che lo scontro infuriava ferocemente nel centro e sull'ala destra piemontese con ingenti perdite da ambo i lati, sull'ala sinistra ispanico-sabauda le truppe francesi minacciavano, ingaggiando dalla distanza con il fuoco dei dragoni scesi a terra, le milizie del Ducato di Milano. L'azione di fissaggio risultò efficace poiché il margine di manovra piemontese su quel lato venne praticamente azzerato.

Verso mezzogiorno, il Mar. Catinat, resosi conto di come l'iniziativa fosse solamente nelle sue mani, decise di far intervenire la sua prima linea di fanteria in



direzione obliqua (*Nord-Nord/Est, ndr.*), al fine di incunarsi tra lo spazio presente tra le cascine agguerritamente difese dai sabaudi ed il grosso delle truppe del Duca. Tale avanzata venne abilmente ed efficacemente coperta dal fuoco ininterrotto dei 16 cannoni francesi schieratisi sulla fronte del dispositivo.

Questo pericoloso movimento ingente di truppe venne prontamente notato dai Comandanti sabaudi e, di conseguenza, il Duca decise di bloccarlo inviandovi contro la sua riserva. Lo scontro fu furioso, le perdite furono ingentissime da ambo le parti. I reparti scontratisi ricevettero gloria ed onori dai propri Comandanti.

Le sorti del combattimento mutarono in favore dei francesi quando quest'ultimi, oramai saldamente al centro del campo di battaglia, raggrupparono e concentrarono i loro 16 cannoni iniziando un preciso e massacrante fuoco d'artiglieria. Gli esperti artiglieri francesi falcidiarono le truppe sabaude, le quali indietreggiarono rapidamente e non senza disordine, lasciando scoperte le proprie ali; queste ultime, visto il cedimento della sezione centrale dell'armata sabauda, non poterono che ripiegare. Proprio in questo fragile frangente entrarono in azione le truppe francesi della seconda linea, fino ad allora poste in riserva. Il dado fu tratto e la spallata decisiva fu data: le forze piemontesi, stremate da ore di cruenta battaglia e senza più riserva, non resistettero e dovettero cedere il territorio. La ritirata dell'esercito sabauda fu coperta da una brillante azione di frenaggio mentre il grosso ripiegò su Carignano e Moncalieri. L'azione di frenaggio, tramite il sapiente sfruttamento dei numerosi appigli tattici che il terreno offriva, non consentì ai francesi lo sfrutta-

mento del successo. Essi si poterono solo concentrare su sparuti gruppi di sbandati. In questo frangente, il neo costituito reggimento delle Guardie, fondato pochi anni addietro nel 1659 per volere dell'allora Duca di Savoia Carlo Emanuele II per dotare sé stesso di una fidata e possente difesa personale sul campo di battaglia, s'immolò nel coprire la ritirata del Sovrano e di tutto il suo seguito, soffrendo numerose perdite e ricevendo gloria ed apprezzamento postumo dagli stessi francesi, sba-

lorditi dal coraggio dimostrato in un frangente così delicato dello scontro.

Terminata la ritirata, s'iniziò la conta dei feriti e dei morti: i piemontesi e gli spagnoli ebbero 2.800 morti, 1.200 prigionieri, 2.700 feriti e persero 11 cannoni su 12; il Catinat ebbe "solamente" 2.000 morti.

A Staffarda Vittorio Amedeo subì una cocente disfatta e la situazione parve fin da subito molto critica; l'esercito francese, benché stremato, risultò ancora forte e compatto. Il Ducato rischiava di essere devastato ed annesso direttamente alla Francia di Luigi XIV. Grazie al sistema dell'addestramento ciclico della milizia locale e al profondo attaccamento che il popolo aveva per il suo Duca, la compattezza contro i francesi fu immediata. In breve tempo l'esercito sabauda fu nuovamente ricostituito e, aiutato dall'alleato spagnolo stanziato nel vicino Ducato di Milano, nuovamente equipaggiato.

Nel 1691 i francesi tentarono un assedio a Cuneo, ma una colonna di soccorso, guidata dal Principe Eugenio di Savoia - Carignano, li mise in rotta. Nel 1692 lo stesso Eugenio e Vittorio Amedeo condussero una fortunata incursione in Francia, devastando il Delfinato (*regione transalpina coincidente con gli attuali dipartimenti francesi dell'Isère, della Drôme e delle Hautes-Alpes, ndr.*) e creando scompiglio in tutta la zona sud-orientale della Francia. Infine, nel 1693, sfruttando la stanchezza dei francesi perché impegnati su più fronti, dopo aver posto l'assedio a Casale Monferrato nel 1693, Vittorio Amedeo II riuscì ad indurre finalmente Luigi XIV alla pace. Dopo sei anni di guerra, sacrifici e privazioni, il Duca raggiunse i suoi scopi e poteva ritenersi politicamente soddisfatto.

18 aprile 2021 362° anniversario della Specialità “Granatieri di Sardegna”

GABRIELE MORANTE

Il 18 aprile non sarà mai una giornata come le altre, per i Granatieri di ogni ordine e grado.

362 anni fa, il 18 aprile del 1659, il Duca Carlo Emanuele II di Savoia fondava il “reggimento delle Guardie”, al servizio del Re di Sardegna, che rappresenta il primo esempio di reggimento in Italia e in Europa continentale.

Successivamente, nel 1852, il reggimento delle Guardie venne soppresso e fuso con il reggimento “Cacciatori di Sardegna”, dando così vita ai reggimenti “Granatieri di Sardegna”.

Da quel 18 aprile 1659, trae origine la Specialità Granatieri di Sardegna, la più antica dell’Esercito Italiano. Come riportato dal Capo di Stato Maggiore dell’Esercito nell’Ordine del Giorno, “...una superba eredità costruita in 362 anni di storia e che ha visto i Granatieri sempre in prima linea, dall’epopea risorgimentale alla Grande Guerra, fino alla difesa di Porta San Paolo...”.

Nel giorno del 362° anniversario, impossibile non sentire il peso di questa eredità, l’orgoglio nel continuare, idealmente, le imprese compiute dai tanti Granatieri caduti con gli Alamari.

Il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, diretto discendente del “reggimento delle Guardie”, continua ad onorare i predecessori nell’unico modo possibile: essere in prima linea, sempre, sia nelle missioni internazionali sia sul territorio nazionale.



Sono tante le attività che hanno visto (e vedono) coinvolto il reggimento nel nuovo millennio: dagli impegni in missioni internazionali (AFGHANISTAN, KOSOVO e LIBANO, dove è stata svolta l’ultima missione a livello reggimento nel 2013) a quelli sul territorio nazionale (operazione “Domino”, poi “Strade Sicure”), senza dimenticare le esigenze di alta rappresentanza che vedono la 7^a compagnia “Goito” svolgere diuturnamente picchetti d’onore alle più alte Cariche politiche, nazionali e internazionali.

Tutti questi impegni sono onorati grazie ad un addestramento costante, potenziato con la creazione di nuove strutture di *home-station training* all’interno della caserma “Gandin” e da numerose attività addestrative volte ad accrescere la formazione e le competenze di tutti i Granatieri.

Il Granatiere di oggi può dunque definirsi un militare poliedrico: da un lato va evidenziato come le prerogative storiche della Specialità siano ben radicate in tutti gli effettivi al corpo: ogni Granatiere è perfettamente in grado di svolgere, anche senza alcun preavviso, una cerimonia alle più alte Cariche dello Stato, e ciò è frutto dell’addestramento formale tipico della Specialità.

Dall’altro lato, però, non va dimenticato come la Specialità abbia vissuto una grande evoluzione addestrativa-operativa, grazie alle tante operazioni e alle diversificate esperienze (alcune mai svolte prima) che hanno interessato il reggimento negli ultimi anni.

Esperienze che hanno portato i Granatieri a essere dei fucilieri, prima di tutto, e quindi pronti in ogni momento a svolgere “*il mestiere delle armi*”.



Attività propedeutica per la CAEX 2021. La 1^a compagnia “Staffarda” in addestramento

GABRIELE MORANTE

Un plotone della 1^a compagnia “Staffarda” è stato impegnato in attività tattiche presso le aree addestrative di TRIGNANO e VITERBO, nei giorni 5 e 6 maggio 2021, al fine di prepararsi per l'esercitazione CAEX I 2021, di previsto svolgimento nel poligono di CAPO TEULADA.

La *Complex Aviation Exercise* (CAEX) è un'esercitazione complessa che ha lo scopo di addestrare gli equipaggi dell'Aviazione dell'Esercito (AVES), attraverso la condotta di attività peculiari della Specialità, e che vedrà l'impiego di un plotone di fanteria al fine di sviluppare la sinergia fra gli assetti dell'AVES e le altre componenti dell'Esercito.

La *lead* della CAEX I 2021 è assegnata al Comando dell'Aviazione dell'Esercito, con il plotone della 1^a compagnia che opererà in supporto degli assetti dell'AVES.

Il plotone della 1^a compagnia ha dunque svolto intense sessioni di addestramento propedeutico all'esercitazione, che vedrà i Granatieri impegnati in numerose attività tattiche, fra le quali spiccano l'elitransporto e l'elisbarco.

La CAEX I 2021 rappresenta dunque una grande occasione per il plotone selezionato, in quanto permetterà ai Granatieri della 1^a compagnia (prima dell'immissione in operazione “Strade Sicure”) di non disperdere le competenze necessarie alla condotta di operazioni

“La nostra Storia è il nostro Orgoglio”

È il motto che campeggia nel piazzale dell'Alzabandiera della caserma “Gandin”.

Ma oggi, a 362 anni dalla fondazione, si può dire che il Granatiere non è solamente riconducibile alla sua storia e alle sue tradizioni (che pure sono importantissime e vanno rispettate e onorate) ma è prima di tutto un fante, preparato in tutti gli aspetti tecnico-tattici, pronto a scrivere altre pagine di storia della Specialità.



warfighting e di svolgere allo stesso tempo attività complesse e dinamiche con assetti specialistici della Forza Armata.



“Wargaming” alla Caserma Gandin

GABRIELE MORANTE



Nell’ambito delle attività mirate ad accrescere la *leadership* del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, in data 15 aprile 2021 è andata in scena, nella caserma “Gandin”, un’esercitazione di *wargaming*.

Come noto, il *wargaming* è “una simulazione di un’attività, condotta con qualsiasi mezzo, da due o più soggetti che si confrontano impiegando regole, dati e procedure progettate per valutarne praticamente i risultati in una situazione reale o ipotetica.”

All’attività, svolta in aderenza alle disposizioni atte a contenere il contagio da COVID-19, hanno partecipato i Quadri del 1° Granatieri e i Comandanti di gruppo tattico e di complesso minore della *Task Force 2*, inquadrata nel raggruppamento “Lazio-Abruzzo”, a guida Brigata “Granatieri di Sardegna”, dell’operazione “Strade Sicure”.

Lo scopo del *wargaming*?

Supportare il processo decisionale dei Comandanti, favorire lo sviluppo delle COA (Course Of Action, cioè le linee d’azione) (simulando uno scenario reale) e sviluppare l’intento dei Comandanti coinvolti.

Lo scenario scelto per l’esercitazione è stato quello della guerra delle Isole Falkland, nel conflitto anglo-argentino del 1982, con particolare riferimento alla battaglia di GOOSE GREEN.

I due schieramenti (BLUEFOR per le Forze Armate del Regno Unito e OPFOR per le Forze Armate dell’Argentina) si sono così contrapposti, schierati in ambienti diversi e con l’EXCON (Exercise Control, cioè il Posto Comando che dirige l’esercitazione) a dettare i



tempi della battaglia, attraverso l’analisi dei singoli compiti tattici eseguiti dai due partiti contrapposti. L’esercitazione, conclusasi con una vittoria delle BLUEFOR, è stata molto realistica e formativa in quanto ha visto un susseguirsi di decisioni immediate e rapide diramazioni di ordini tempestivi: essa contribuirà sicuramente allo sviluppo della capacità decisionale dei partecipanti, che hanno avuto modo di testare, per la prima volta, la dottrina del *wargaming* “sul campo”. Come sempre, la parte più importante dell’esercitazione è stata l’*After Action Review* (AAR) che ha visto coinvolti tutti i partecipanti dell’esercitazione, i quali hanno potuto analizzare le varie fasi dell’evento esercitativo, traendone indicazioni ed ammaestramenti utili per analoghe future attività.

L’esercitazione è stata “arbitrata” e supervisionata dal Magg. Massimo RUGGIERI, effettivo all’Ufficio Innovazione del III Reparto dello Stato Maggiore dell’Esercito, secondo le linee guida della Circolare 7015, Ed. 2019.

NOVEMBRE 2019

I Granatieri alla Festa della Cavalleria di Reggio Emilia

ROBERTO CARAFFI

C'è una solida amicizia a Reggio Emilia tra Arma della Cavalleria e Granatieri di Sardegna. La conferma la si è avuta in occasione della Festa celebrata pubblicamente nel novembre 2019 con la partecipazione della nostra Colonnella e dei Granatieri Montanari, Corradini e del Presidente della Sezione Roberto Caraffi. Altri tempi! Il Covid-19 non esisteva. Le mascherine, impensabili. Partecipazione «massiccia»

all'evento, alla presenza delle maggiori Autorità reggiane per rendere omaggio alla tradizione della Cavalleria, presieduto a Reggio Emilia dall'amico Primo Capitano Gian Marco Manganeli. La cerimonia si è svolta in un gioiello dell'architettura reggiana: la splendida Chiesa barocca di San Girolamo. Un sentito omaggio alla Cavalleria, alle sue gesta e alla tradizione di questa gloriosa Arma!!!



In ricordo di Don Quadri

ENRICO MEZZENZANA

23 MAGGIO 2020



Il 23 maggio 2020, la Sezione dei Granatieri di Legnano, con il suo Presidente Cav. Uff. O.M.R.I. Enrico Mezzenzana, il Segretario Gra. Ambrogio Ratti, per l'occasione Alfieri ed il fotografo Beatriz, nel rispetto delle norme ministeriali sulla sicurezza coronavirus, ha celebrato la figura del Ten. M.A.V.M. Don Luigi Quadri, Cappellano militare del 2 rgt. "Granatieri di Sardegna" nella 1 guerra mondiale 1915/18, nella ricorrenza del 57° anno dalla Sua scomparsa.

A Casorezzo, alla presenza del Sindaco dott. Pierluca Oldani, della nipote di Don Quadri, Beatrice Venegoni, accompagnata dalla signora Serena ed alla presenza della signora Enrica, figlia del Granatiere scomparso e compianto Cova, presso la Cappella del defunto si è letta la preghiera del Granatiere. A seguire, in piazza San Giorgio la posa di un cesto floreale ai piedi del busto marmoreo che ritrae don Quadri che fu Monsignore nella città.

Sono giunti messaggi di fratellanza per l'occasione, dal Presidente nazionale dei Granatieri Gen. Giovanni Garrassino e dai tanti Granatieri che, in altre circostanze, sarebbero potuti intervenire.



31 LUGLIO 2020

Torino: consegna degli Alamari agli Ufficiali dei Granatieri

LORENZO ANTONELLI

Il tempo scorre velocemente senza che in effetti ce ne accorgiamo, e di ciò è testimone la tradizionale “consegna degli Alamari” che il 31 luglio 2020 ha visto riuniti gli Ufficiali Granatieri del 197° Corso “Tenacia” e quelli del 198° Corso “Saldezza” nella sala “Principe Eugenio” di Palazzo Arsenale a Torino, in presenza del Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione dell’Esercito, Generale di Divisione Salvatore Cuoci.

È passato appena un anno da quando Noi abbiamo varcato la soglia dei medesimi locali indossando le mostrine di fanteria, rosse come il sacrificio, uscendo qualche istante dopo con gli Alamari, possenti come la storia e gli ideali che rappresentano: fu palese che entrammo a far parte di qualcosa più grande di noi, accompagnati da tutte le gioie ed i timori che sono intrinseci di un evento del genere. Oggi invece ci troviamo dalla parte di chi consegna una congiunzione di Valori inestimabili, che abbiamo saputo far vivere nella nostra ancor breve ma intensa vita militare e che rimangono applicabili a prescindere dal contesto in cui viviamo. Le parole da rivolgere ai neo-Granatieri sono inviti ad innamorarsi di quanto oggi ricevono, a scoprire la sostanziale essenza della Specialità tangibile fra “le pendici dell’Assietta” e quelle del “Cengio”, ad osservare con spirito di trasporto “La Divina Bugia” per scorgere la purezza d’un animo tenace, che si erge a barriera di una situazione drammatica, e fare di tale attitudine la stella polare della propria vita militare e non. In occasione del nostro commiato dall’Istituto, l’au-



spicio che rivolgiamo a noi stessi non si discosta molto da quello formulato agli Ufficiali Granatieri del 198° Corso, ed in effetti ci auguriamo di “essere all’altezza” di chi ci ha preceduto e di chi ci succederà, di chi ha combattuto e combatte per un mondo migliore, di non deludere le aspettative di quella passione che leggiamo negli occhi di chi oggi è intervenuto in questa occasione, nonostante la grave emergenza sanitaria che soffoca le nostre vite. Auspichiamo, altresì, di essere all’altezza dell’entusiasmo dei membri dell’ANGS che si rivela come un potente collante in grado di riunire tutti i Granatieri del passato, presente ed anche del futuro. In ultima battuta, ci auguriamo di non deludere le aspettative del reparto in cui presteremo servizio e, in particolare, dei militari che troveremo alle nostre dipendenze, considerando che il comando non è che il mettersi al servizio dei propri uomini, per saperli guidare con integrità morale e capacità di discernimento verso gli importanti obiettivi che la Forza Armata e la nostra amata Italia ci pongono davanti.

8 GENNAIO 2021

Proposta di cittadinanza onoraria al Milite Ignoto

VINCENZO GIANNELLA

Venerdì 8 gennaio una rappresentanza della Sezione ANGS di Udine, guidata dal Presidente Vincenzo

Giannella, ha presentato al Vicesindaco di Udine, dr. Loris Michellini, la proposta di concedere la cittadi-



nanza onoraria al Milite Ignoto. Nel suo intervento di presentazione dell'istanza, il Presidente Giannella ha evidenziato come l'idea sia nata dal Gruppo Medaglie d'Oro, seguita dalla piena adesione di ANCI

(Associazione Nazionale Comuni d'Italia), e che la richiesta avviene su input del Presidente nazionale ANGS e pressoché di tutte le Associazioni d'Arma. Il Vicesindaco si è dichiarato entusiasta della proposta, considerato il ruolo avuto dalla Città di Udine nella Grande Guerra.

A titolo informativo, comunico che nella provincia di Udine la città di Aquileia ha già deliberato in tal senso nello scorso mese di novembre.

Sarà nostra cura, dato il vasto territorio che le Sezioni del Friuli Venezia Giulia sono chiamate a coprire, cercare di presentare la medesima proposta anche presso altri Comuni.

A conclusione dell'incontro, la Sezione di Udine ha donato un libro sulle divise storiche dei Granatieri di Sardegna e la biografia di Attilio Adami, uno dei Sette Giurati di Ronchi e illustre fondatore della Sezione di Udine, nel lontano 1927. Siamo convinti che la Città di Udine conferirà nel corso del 2021 la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Un piccolo motivo di orgoglio è che i Granatieri sono stati i primi a presentare a Udine tale richiesta.

Della delegazione ANGS facevano parte il Gra. Giuseppe Malisan, storico araldo della Sezione, e il Dr. Valentino Giannella, segretario e autore delle ricerche storiche.

“Giorno della memoria” a Pompei

CARMINE FORMICOLA

Mercoledì 27 gennaio 2021, pur con le restrizioni dovute alla pandemia Covid 19, si è voluto ricordare, nella ricorrenza del «Giorno della memoria», i cittadini di Pompei a suo tempo rinchiusi nei campi di concentramento nazisti, che hanno ricevuto la Medaglia d'Onore del Presidente della Repubblica.

Tra di essi, lo scultore Domenico Paduano, autore delle vetrate artistiche che si trovano nell'antica Parrocchia del Santissimo Salvatore, nella quale si è svolta una S. Messa di suffragio. Alla cerimonia ha partecipato anche il Sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapia, alla presenza del Gonfalone della Città.

Tanti i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, tra le quali spiccavano i «Baveri Rossi» dei Granatieri di Sardegna, oltre ad Autorità civili e militari ed all'or-

27 GENNAIO 2021



ganizzatore dell'evento, Vicepresidente nazionale dell'Associazione internazionale Regina Elena, Gen. Giovanni Albano, Socio amico iscritto alla Sezione ANGS di Pompei.

Terminologia ricorrente nella nuova pandemia: proviamo a fare chiarezza

PARIS CECCARELLI

Sars-CoV-2: indica il nome assegnato al virus responsabile dell'attuale pandemia.

COVID 19: indica il nome assegnato alla malattia che caratterizza l'attuale pandemia e rappresenta l'acronimo derivato da: CO (Corona) Vi (Virus) D (Disease) e 19 (anno in cui è stato identificato il virus).

Coronavirus: i coronavirus sono una famiglia di virus respiratori così chiamati per la presenza di punte disposte a corona sulla loro superficie. Ad oggi si conoscono sette tipi di coronavirus tra i quali ricordiamo, di seguito, quelli responsabili di epidemie.

- *Mers-CoV* che causa la Middle East Respiratory Syndrome (Sindrome Respiratoria Medio Orientale). La sorgente dell'infezione si fa risalire al pipistrello con il dromedario quale ospite intermedio.
- *SARS-CoV* che causa la Severe Acute Respiratory Syndrome (Grave Sindrome Respiratoria Acuta). La sorgente dell'infezione sembra il pipistrello con lo zibetto quale ospite intermedio.
- *SARS-CoV-2* che sta causando l'attuale pandemia. La sorgente dell'infezione sembra ancora una volta il pipistrello con il pangolino quale ospite intermedio.

Vie di trasmissione: attraverso droplets (goccioline) di saliva e secrezioni delle prime vie aeree, veicolate da tosse e starnuti, tramite contatti interpersonali ravvicinati oppure tramite il contatto delle mani contaminate con occhi, naso e bocca.

Incubazione: tempo intercorrente tra il contagio e la manifestazione dei sintomi. È stimato tra 2 e 14 giorni con una media di 5 – 7 giorni.

Sintomatologia: i sintomi più comuni comprendono febbre, tosse, cefalea, mal di gola, malessere generale. Sintomi meno frequenti sono congiuntivite, anosmia (perdita dell'olfatto), ageusia (perdita del gusto dei cibi) e diarrea. Nei casi più impegnativi compare dispnea (difficoltà a respirare o fame d'aria).

Tasso di letalità: esprime il rapporto, espresso in percentuale, tra il numero di morti e il numero di soggetti affetti. Può variare a seconda delle modalità adottate per rilevare i malati e soprattutto in base all'età di quest'ultimi aumentando con l'aumentare dell'età stessa che si accompagna, molto spesso, alla presenza di patologie concomitanti.

Tasso di mortalità: diversamente dal precedente si ottiene dividendo il numero dei morti per la malattia per il totale dei soggetti esposti alla malattia stessa e quindi tutta la popolazione in un intervallo di tempo considerato. Si esprime parimenti in termini percentuali.

Comorbilità o comorbidità: indica la presenza di più patologie nello stesso paziente, evento molto frequente nel soggetto anziano.

Curva epidemica: descrive, su di un grafico, l'andamento dei contagi nel corso di una epidemia riportando sull'asse orizzontale il tempo preso in considerazione e sull'asse verticale il numero dei contagi.

R0: è il parametro utile a valutare l'andamento di una epidemia nella sua fase iniziale in assenza di interventi specifici per controllarla. Rappresenta il numero medio di infezioni secondarie causate da ciascun individuo infetto in una popolazione che non sia mai venuta a contatto prima con l'agente patogeno. R1 significa che un singolo malato potrà infettare una sola persona, R2 significa che potrà infettare due persone ecc. Quindi tanto più elevato è R0 tanto più elevato è il rischio di diffusione della pandemia. Sostanzialmente dipende da tre fattori: numero di contatti giornalieri del caso primario, durata del periodo di contagiosità del caso primario, probabilità di trasmissione per singolo contatto del caso primario. Poiché in assenza di una terapia risolutiva e/o della diffusione a larghi strati della popolazione del vaccino non si può agire sul secondo e terzo fattore, occorre necessariamente intervenire sul primo limitando il numero di contatti giornalieri, da qui deriva la misura preventiva del distanziamento sociale.

Rt: è equivalente a R0 con la differenza che viene calcolato dopo l'applicazione delle misure volte a contenere l'infezione. In sostanza misura la potenziale trasmissibilità di una malattia legata alla situazione contingente permettendo di monitorare l'efficacia degli interventi adottati.

Caso sospetto, risponde alle seguenti definizioni:

- Soggetto con infezione respiratoria acuta ad insorgenza improvvisa, senza altra causa che la giustifichi e storia di viaggi o residenza in zone con trasmissione locale del virus nei 14 giorni precedenti la comparsa della sintomatologia.

- Soggetto con infezione respiratoria acuta che è stato a contatto con caso probabile o confermato di Covid 19 nei 14 giorni precedenti.
- Soggetto con infezione respiratoria acuta grave, senza altre cause che giustificano il quadro e che richieda il ricovero ospedaliero.

Caso probabile: corrisponde ad un caso sospetto il cui risultato del test è dubbio.

Caso confermato: caso con conferma di laboratorio effettuata presso le strutture sanitarie di riferimento.

Contatto stretto, si configura nei casi seguenti:

- Persona che vive nella stessa casa di un paziente Covid 19.
- Persona che ha avuto un contatto fisico diretto (es. stretta di mano) con un caso di Covid 19.
- Persona che ha avuto un contatto diretto, non protetto, con le secrezioni di un caso di Covid 19 (es. toccare, senza guanti, fazzolettini di carta sporchi del paziente).
- Persona che ha avuto un contatto diretto, faccia a faccia, con un caso di Covid 19 a distanza inferiore a 2 metri e per più di 15 minuti.
- Persona che si è trovata in ambiente chiuso (es. sala riunioni) con un caso di Covid 19 per almeno 15 minuti e a distanza inferiore a 2 metri.
- Persona che fornisce assistenza diretta ad un paziente Covid 19.
- Persona che ha viaggiato in aereo seduta nei due posti adiacenti, in qualsiasi direzione, di un caso di Covid 19. Se il paziente ha effettuato spostamenti all'interno dell'aereo e/o presentava sintomi gravi si considerano come contatti stretti tutti i passeggeri e il personale viaggiante.

Contact tracing: è uno strumento, molto importante, di sanità pubblica finalizzato ad interrompere la catena del contagio. Consiste nella ricerca e gestione dei contatti di un caso confermato di Covid 19. Permette di individuare e isolare rapidamente eventuali casi secondari interrompendo la catena di contagio. L'OMS raccomanda di identificare i contatti, di un caso confermato, da 2 giorni prima e fino a 14 giorni dopo l'insorgenza dei sintomi.

Quarantena: corrisponde al periodo di confinamento, di durata variabile, imposto a persone sane che potrebbero ospitare nel loro organismo germi responsabili di malattie diffuse e contagiose con l'obiettivo di identificare possibili casi secondari monitorando l'eventuale comparsa di sintomi in questi soggetti. Per quanto

riguarda il Covid 19 la durata iniziale della quarantena era stata fissata in 14 giorni. Sostanzialmente si applica ai soggetti ritenuti contatti stretti di casi Covid positivi.

Isolamento: è una misura di sanità pubblica che si applica ai soggetti malati, cioè con infezione da Sars-CoV-2, separandoli dal resto della comunità per tutto il periodo che risultano contagiosi al fine di prevenire il diffondersi dell'infezione.

Isolamento domiciliare: corrisponde alla misura di cui sopra attuata, presso il domicilio, da soggetti che pur essendo positivi al virus non presentano sintomi (asintomatici) o presentano solo sintomi lievi (paucisintomatici). È finalizzato a non sovraccaricare le strutture ospedaliere.

Sorveglianza sanitaria: si applica nei confronti del soggetto in isolamento domiciliare fiduciario e viene assicurata dagli operatori sanitari dell'Asl e/o dal medico di base tramite contatti quotidiani, anche telefonici, per cogliere eventuali mutazioni del quadro clinico che rendano necessario adottare ulteriori misure terapeutiche e/o diagnostiche.

Durata dei periodi di confinamento:

- **Casi asintomatici:** possono essere riammessi in comunità trascorsi 10 giorni dalla comparsa della positività e previa esecuzione di un test molecolare con risultato negativo.
- **Casi sintomatici:** possono rientrare in comunità, dopo un periodo di almeno 10 giorni dalla comparsa dei sintomi e previo test molecolare con esito negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi.
- **Casi positivi a lungo termine:** coloro che pur non presentando sintomi continuano a risultare positivi al test, se asintomatici da almeno una settimana possono essere riammessi in comunità trascorsi 21 giorni dalla comparsa dei sintomi di concerto però con il parere delle autorità sanitarie.
- **Contatti stretti asintomatici:** possono essere riammessi in comunità dopo un periodo di quarantena di 14 giorni, trascorso senza sintomi dall'ultima esposizione al caso, oppure un periodo di quarantena di 10 giorni, dall'ultima esposizione al caso e test negativo eseguito al decimo giorno.

Provvedimenti in ambiente scolastico:

L'esecuzione del tampone si effettua in caso di febbre > a 37,5° e/o presenza di sintomi compatibili con il sospetto di Covid.

- **Alunno o operatore scolastico positivi al test:** in tale circostanza è prevista la notificazione del caso, la ricerca dei contatti e la sanificazione ambientale. I casi sospetti sono invitati a rientrare presso il proprio domicilio. Tramite l'attività di contact tracing, il Dipartimento di Prevenzione, individua i contatti stretti del caso che saranno posti in quarantena per 14 giorni dall'ultimo contatto con il caso o, in alternativa, per 10 giorni, dall'ultimo contatto con il caso, alla scadenza dei quali effettuare il test per escludere eventuali positività. Per essere riammessi in comunità occorre che il soggetto sia clinicamente guarito e risulti negativo al test effettuato almeno 3 giorni dopo l'assenza di sintomi. Il tutto, ovviamente, dietro attestazione medica.
- **Alunno o operatore scolastico sospetto per il Covid con tampone negativo:** in tale circostanza spetta al medico di base, tramite appropriata certificazione, decidere sull'opportunità di rientro a scuola, eventualmente previa ripetizione del test, nel caso si tratti di Covid 19 o completa guarigione clinica, se trattasi di patologia diversa dal Covid.
- **Alunno o operatore scolastico conviventi di un caso accertato di Covid:** in tale circostanza il soggetto interessato è considerato contatto stretto e posto in quarantena secondo le modalità previste per tale provvedimento. Eventuali suoi contatti non necessitano di misure restrittive se non per particolari valutazioni del Dipartimento di Prevenzione.

Test per il Covid:

Esistono vari tipi di test per diagnosticare l'infezione da SARS-CoV-2.

Test virali: si effettuano tramite tampone naso-oro-faringeo e sono quelli che consentono di verificare la presenza o meno del virus nel soggetto testato.

Test sierologici o immunologici: si effettuano tramite un prelievo di sangue e permettono di rilevare la risposta immunitaria dell'organismo all'infezione tramite la produzione di anticorpi.

Differenze: i test virali permettono di verificare se l'infezione è in atto, i test immunologici permettono di evidenziare una esposizione al virus, più o meno recente, senza poter stabilire se è ancora in atto.

Test molecolare: è il test diagnostico per eccellenza. Si effettua tramite tampone naso-oro-faringeo e consente la ricerca del materiale genetico del virus (Rna virale) con analisi di tipo molecolare, Il risultato del test è disponibile dopo 2 – 3 giorni.

Test antigenico rapido: si effettua tramite tampone naso-oro-faringeo o salivare e consente di evidenziare le proteine del virus (antigeni). Il risultato è disponibile in circa 30 – 60 minuti. L'eventuale positività richiede la conferma con il test molecolare. Adatto per testare in breve tempo un gran numero di persone.

Test sierologico: tramite un prelievo di sangue rintracciano, nell'organismo, la presenza di anticorpi contro il virus. Gli anticorpi possono essere di tipo IgM: espressione di infezione recente, oppure i tipo IgG: espressione di infezione di vecchia data. Possono risultare falsamente negativi nella fase d'incubazione della malattia. Utili per lo screening di ampie fasce della popolazione.

Mascherine: si suddividono in mascherine chirurgiche e mascherine filtranti.

Mascherine chirurgiche: sono dispositivi monouso, costituiti da più strati di tessuto non tessuto (TNT) chiamato poliestere. La loro funzione è quella di evitare il diffondersi di agenti infettanti dispersi in goccioline (droplets) respiratorie che possono essere disperse all'esterno attraverso il naso e la bocca quando si parla o, peggio ancora, quando si starnutisce o si tossisce. Non sono in grado di proteggere l'utilizzatore dalla possibile inalazione di particelle molto piccole contenenti agenti infettanti. La loro finalità è quella di proteggere coloro

CURRICULUM VITAE

Il Dott. Paris Ceccarelli nasce a Lanuvio (Roma) nel 1952 e consegue l'abilitazione all'esercizio della professione di Medico Chirurgo nel 1979.

È Socio Ordinario dell'Accademia Dermatologica Romana, dell'Associazione Italiana Dermatologi Ambulatoriali e dell'Associazione Italiana di Dermatologia e Cosmetologia.

Nel 1984 ha conseguito la Specializzazione in Medicina Aeronautica e Spaziale e nel 1988 quella in Dermatologia e Venereologia.

Nel 1984 ha frequentato il Corso di Agopuntura presso l'Associazione Medica Italiana di Agopuntura (AMIA).

Ufficiale Medico in spe dell'Esercito Italiano, ha ricoperto i seguenti incarichi:

Dirigente del Servizio Sanitario del 2° battaglione Granatieri di Sardegna dal 1983 al 1990;

Ufficiale Medico Addetto di Sezione presso la Direzione Generale Ufficiali Esercito dal 1990 al 1994;

Dirigente del Servizio Sanitario del reggimento Cozzazieri dal 1994 al 1998;

Direttore della Sala Medica del Ministero della Difesa dal 1998 al 2009.

Dal 27.12.2002 al 19.02.2003 ha altresì diretto il Servizio Sanitario del Contingente Italiano in Afghanistan nell'ambito della Missione ISAF.

che ci circondano: capacità filtrante verso l'esterno pari al 95%, al contrario, la capacità filtrante verso l'interno è solo del 20%.

Mascherine filtranti: queste mascherine, monouso, sono progettate per proteggere l'utilizzatore e coloro che ci circondano, dall'inalazione di aerosol molto fini che possono inglobare agenti patogeni. Sono anche denominate filtranti facciali e meglio conosciute con la sigla inglese: FFP (Filtering face piece). Sono costituite da più strati tra cui uno filtrante realizzato con più strati sovrapposti e uno filtrante elettrostatico che cattura le particelle elettrostaticamente cariche. Possono essere dotate, o meno, di valvola espiratoria. N.B: la presenza della valvola espiratoria non inficia la capacità filtrante verso l'interno ma riduce quella verso l'esterno. La presenza della valvola aumenta il comfort della mascherina evitando il formarsi della condensa specialmente se usate per lungo tempo.

Vengono classificate in:

- **FFP1:** capacità filtrante, dall'esterno verso l'interno e viceversa, senza valvola, è circa il 72%; con valvola la capacità filtrante verso l'esterno si riduce al 20%. Utili in ambienti polverosi ma non sono adatte per la protezione contro agenti patogeni.
- **FFP2:** capacità filtrante, dall'esterno verso l'interno e viceversa, senza valvola, è circa il 92 – 94 %; con valvola la capacità filtrante verso l'esterno si riduce al 20%. Sono raccomandate per il personale sanitario che assiste pazienti affetti da Covid e quando si frequentano luoghi affollati e potenzialmente contaminati.
- **FFP3:** capacità filtrante, dall'esterno verso l'interno e viceversa, senza valvola, è circa il 98 – 99 %; con valvola la capacità filtrante verso l'esterno si riduce al 20%. Sono raccomandate per il personale sanitario che assiste pazienti Covid specialmente durante manovre terapeutiche che possono generare aerosol.

Il Celio ha sequenziato il virus Sars-Cov-2 con variante inglese

Il Dipartimento scientifico del Policlinico Militare di Roma Celio che, su indicazione del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, è in campo dall'inizio dell'emergenza con tutte le sue capacità, ha sequenziato il genoma del virus Sars-Cov-2 proveniente da un soggetto risultato positivo con la variante riscontrata in Gran Bretagna.

Il paziente, il cui convivente è rientrato negli ultimi giorni dal Regno Unito con un volo atterrato presso l'aeroporto di Fiumicino, è stato posto in isolamento fiduciario e ha seguito, insieme agli altri familiari, tutte le procedure stabilite dal Ministero della Salute.

Il Dipartimento scientifico del Policlinico Militare di Roma Celio sta lavorando dall'inizio dell'emergenza in stretta sinergia con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e insieme hanno sequenziato, alla fine del mese di febbraio, gli interi genomi del virus Sars-Cov-2 isolati dal paziente cinese e dal paziente "1" di Codogno.

L'ISS, in particolare, ha isolato in laboratorio il coronavirus e poi il Dipartimento scientifico del Celio lo ha sequenziato e analizzato. Lo studio del Sars-Cov-2, pubblicato su 'Eurosorveglianza' insieme a una serie di altri autori di varie Istituzioni sanitarie italiane, è avvenuto attraverso l'analisi di tamponi positivi dai quali si estrae l'Rna e si sequenzia.

Il sequenziamento ha implicazioni importanti, in quanto permette di conoscere l'intero codice genetico del virus e di seguirne i cambiamenti nel tempo e nello spazio. Ciò è utile per conoscere e seguire i focolai e per investigare la struttura del virus stesso.

Da fine di ottobre, con la partenza dell'«Operazione Igea» voluta dal Ministero della Difesa in collaborazione con il Ministero della Salute, sono stati schierati 200 Drive-Through per effettuare lo screening su tutto il territorio nazionale e, per incrementare le capacità di analisi dei tamponi, sono stati messi a disposizione anche 12 labora-



tori analisi della Difesa in tutta Italia, oltre a quelli già disponibili presso il Policlinico militare di Roma Celio.

Il Dipartimento Scientifico da circa 10 anni è inserito in una rete dei più avanzati laboratori europei che si occupano di biodifesa (tracciamento genetico degli aggressivi biologici e dei virus rari). Il Dipartimento del Policlinico Militare dipende dal Comando Logistico dell'Esercito ed è costituito da circa 90 unità (tra medici, biologi, ricercatori e tecnici) di tutte le Forze Armate e, alle sue dipendenze, vi è anche il neocostituito Centro Veterani della Difesa. *(Comunicato stampa del Ministero della Difesa del 21 dicembre 2020)*

Ricordi sulla “formazione” dei giovani Tenenti: dall’Accademia Militare al reparto di impiego

SAVERIO CASCONI

Premessa

Si è trattato di un percorso di quattro anni, più alcuni mesi per la Scuola di Specializzazione, prima della definitiva assegnazione ai “corpi” di impiego, come avvenne per i tre Subalterni del 13° Corso dell’Accademia Militare, nel 1961, assegnati al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” nella Caserma “A. Gandin” – Pietralata – Roma: Armando Jones, Saverio Cascone, Antonio De Vecchis.

Tre giovani, poco più che ventenni, in servizio permanente, imbottiti di molteplici materie militari e, forse, ancora bisognosi di acquisire opportune modalità per travasare il bagaglio di “cognizioni acquisite” nella realtà quotidiana della Caserma, con la guida di Ufficiali del reggimento (grado almeno Capitano), coscienziosi e preparati!

La scelta dei Comandanti/Istruttori fu di grande validità per i tre del 13° Corso che conobbero, nella circostanza in questione, due Ufficiali Comandanti/Istruttori di ottimo livello ai fini del completamento della formazione, ben noti nell’Esercito Italiano e nell’ambito della Specialità “Granatieri”. A chi scrive il presente report, sono bastati due episodi per definire compiutamente i due Comandanti/Istruttori:

- la Scuola mortai pesanti e medi del reggimento (aprile/maggio 1961), Direttore della Scuola di Tiro, l’allora Capitano Raffaele Simone;
- la ricorrenza della festività di San Francesco Saverio (3 dicembre 1961) che mi consentì di conoscere l’Aiutante Maggiore in 1ª del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, il Ten. Col. Gianfranco Chiti.

La Scuola di tiro mortai di reggimento

All’epoca comprendeva due compagnie mo. 81mm (comandate dai Capitani Blasi e Tanzariello) e una compagnia mo. 107mm, agli ordini del Ten. Fanfani, del Corso precedente (12° Corso di Accademia).

Il trasferimento per la Scuola di Tiro, da Roma-Tiburina a San Demetrio ne’ Vestini (Acrocoro abruzzese), avvenne per ferrovia; il successivo trasporto fu a mezzo autocarri militari -medi e leggeri-, da San Demetrio all’area di schieramento, nel poligono “Monti della Selva/Monte Ruzza”.



Tutte le attività e gli episodi, preparatori del tiro, furono svolti sulla base di un inquadramento operativo “generale”, distribuito dalla Direzione della Scuola e di ciascun episodio a livello compagnia (dall’assunzione dello “schieramento per il tiro” ai successivi episodi “in bianco” e/o “a fuoco” da parte di ciascun Comandante delle compagnie mortai “a turno”), dopo l’Alzabandiera del mattino!

La Scuola mortai prevedeva, di conseguenza, l’inquadramento operativo di ciascuna fase del tiro, in preparazione delle giornate finali “a fuoco”, quando le procedure tecniche si aggiunsero a quelle di sicurezza (queste ultime, di massimo impegno esecutivo).

Nella sequenza delle fasi indicate, verso la fine della Scuola di tiro, trovò spazio anche lo “scherzoso e fittizio” trasferimento dello schieramento mortai in un’area di “anomalia magnetica” con l’impiego del “declinatore astrale” mai distribuito a tutt’oggi, al posto del declinatore magnetico - questo, sì, in distribuzione - (strumento da controllare il giorno precedente all’adunata del mattino, secondo specifiche direttive).

L’aria dell’accampamento, all’istante, diventò irrespirabile: i diretti interessati (i soliti “neo-assegnati Tenenti”, responsabili del controllo dei materiali caricati) si portarono, ciascuno, nella tenda materiali, alla ricerca del “declinatore astrale”; ma, nonostante il controllo delle casse già vuotate e di quelle contenenti il



materiale di riserva, dopo ore di ricerca affannosa, non si trovò traccia del declinatore astrale; e come i “polli” di Renzo nei “Promessi Sposi”, i Tenenti incaricati del carico dei materiali cominciarono a beccarsi tra loro. Passarono altre ore di vana sofferenza quando, finalmente, un messaggio della Direzione della Scuola tiro ridusse la tensione: “il trasferimento nella zona di anomalia magnetica non sarebbe stato più effettuato, per indisponibilità dell’area”; ciononostante, nell’ambito della Scuola tiro mortai, si concretizzò, con il passare delle ore, la notizia dello “scherzo” consumato ai danni dei Tenenti neo-assegnati. Con certezza tuttavia... non si parlò più dell’anomalia magnetica, dell’“astro” e del “declinatore” detto appunto “astrale”, che si sarebbe dovuto impiegare: rimase, invece, il grado di preparazione specifica nel “tiro curvo”, acquisito da parte dei citati neo-assegnati “Tenenti dell’Accademia”!

Al rientro in Caserma, alla fine della Scuola di tiro mortai, chi scrive fu assegnato definitivamente alla 7^a compagnia “fucilieri”, in qualità di Comandante del plotone “armi di accompagnamento” (su squadra cannoni senza rinculo; squadra mitragliatrici “Breda 37” e squadra mortai 60) più l’incarico di Vicecomandante della compagnia), aggiungendomi ai due Comandanti di plotoni fucilieri, Sottotenenti di complemento: il percorso fu così tracciato dagli incarichi indicati, cui si aggiunsero i turni (durata tre o quattro settimane!) di Comandante di distaccamento esterno, nei depositi “munizioni” assegnati al reggimento, nelle località del Lazio di Procoio Nuovo, Anagni Scalo e Fontana Liri. Le strade della Capitale, con tanti incarichi di servizio, mi videro poco o per niente, tanto che la zia Lina, una sorella di mio padre, vedova di guerra (il marito risultò “disperso” della 2^a Guerra Mondiale: era Sottufficiale della Marina Militare, in servizio sulla Corazzata “Roma”, affondata nel corso dei noti eventi del 9 settembre 1943)... ebbe a lamentarsi con mio padre, perché non ero ancora passato a salutarla, quale “Ufficiale

dei Granatieri” assegnato al reparto di Roma dal maggio precedente (... mi fu possibile incontrarla solamente nelle successive festività natalizie!).

La ricorrenza della Festività di San Francesco Saverio (3 dicembre 1961)

È l’occasione che mi consentì di incontrare e conoscere il Ten. Col. Gianfranco Chiti, Aiutante Maggiore in 1^a del reggimento, impeccabile “istruttore”, e “maestro” del rapporto tra Ufficiali inferiori ed il personale di truppa dipendente.

La circostanza fu la convocazione, in assenza (per servizio) del Comandante di compagnia “titolare”, del sottoscritto - quale Vicecomandante di compagnia - per le condizioni di un grave stato di salute della madre di un Granatiere dipendente.

Mi fu consegnato il rapporto, in merito, dei Carabinieri e mi stavo allontanando dall’ufficio dell’Aiutante Maggiore in 1^a, quando quest’ultimo mi precisò che una delle due pattine posteriori dei miei pantaloni mancava del bottone e, alzatosi dalla sedia, aggirando il tavolo della sua scrivania, mi si avvicinò allungandomi la mano destra (calda ed enorme, secondo me), e mi formulò “i suoi auguri”. Lo ringraziai e mi girai, avviandomi verso l’uscita; fui chiamato nuovamente: questa volta, con il solo nome di battesimo, non preceduto dal grado e mi chiese, con tono affettuoso “Saverio,... ma, hai capito perché ti ho fatto gli auguri?”. Al mio “Signorno!”, mi fece sedere e mi raccontò, sentenziando:

- San Francesco Saverio è il Santo del 3 dicembre (quest’oggi);
- è un Sacerdote dei Gesuiti, nato il 7 aprile del 1506 nel Castello di Javier, in Navarra (Spagna);
- battezzato, quale Fransisco de Jasso Azplicueta Atondo y Aznares de Javier;
- comunemente noto con il nome “italianizzato” di Francesco Saverio;
- morì nell’isola di Sancian (Cina) il 3 dicembre 1552;
- Papa Gregorio XV lo proclamò Santo nel 1622.

Alla fine dell’indottrinamento sulla vita di San Francesco Saverio, il Ten. Col. Chiti mi ricordò che portavo il nome di un grande Santo della Cristianità; mi ordinò di consegnare il rapporto dei Carabinieri alla mia 7^a compagnia e di recarmi alle due Chiese di Roma, dove è ricordato il “Santo del giorno”, allo scopo di completare i dati della Sua vita: in sintesi, una “nota

biografica” per mio ricordo. Il Ten.Col. Chiti aveva capito che non mi ricordavo, in quella circostanza, del mio onomastico!

Le due Chiese di Roma erano quella “del Gesù” (foto a lato), nell’omonima piazza, e quella “di Sant’Ignazio”, poco distante, in via del Seminario.

In effetti capita spesso, anche “nei calendari”, che il Santo del giorno 3 dicembre venga indicato (per ragioni di spazio) con il solo nome “Francesco” (senza “Saverio” che ne completa la notorietà e l’esatta identificazione).



Conclusioni

In estrema sintesi, osservo quanto segue:

- la formazione militare dei Comandanti di unità minori (grado “Tenente”) è stata completa e ricca di argomentazioni in tutti i settori: dall’iniziale “Accademia Militare” alle successive Scuole di Applicazione d’Arma e di Specializzazione;

- per quanto attiene alla mia esperienza, per i neo-assegnati Tenenti provenienti dall’Accademia Militare ritengo altamente qualificante e proficuo avvalersi di Comandanti/Istruttori capaci di coniugare, come avvenne per il 13° Corso, le conoscenze apprese durante il percorso formativo con la realtà pratica della vita di caserma!

BIOGRAFIA DI SAN FRANCESCO SAVERIO

Nacque il 7 aprile 1506 nel Castello di Javier, in Navarra (Spagna).

Fu battezzato quale Fransisco de Jasso Azplicueta Atondo y Aznares de Javier, comunemente noto con il nome “italianizzato” di Francesco Saverio.

Fin dall’adolescenza si applicò nello studio delle “Lettere”, nelle quali conseguì ottimi risultati: fu professore di Filosofia nel Collegio di Santa Barbara in Parigi, dove incontrò e conobbe Sant’Ignazio di Loyola, il quale gli ripeté, instancabilmente, la “seguinte sentenza evangelica”: “A che serve all’uomo la conquista del mondo intero, se poi perde la propria anima?”.

Francesco Saverio, compresa l’importanza della citata “massima”, abbandonò ogni progetto mondano e, con il religioso Pierre Favre (1506-1546) e sotto la guida di Sant’Ignazio di Loyola (1491-1556), divenne “diacono”.

I beni della Sua “nobile” famiglia furono confiscati da Ferdinando “il Cattolico”, dopo la vittoria di quest’ultimo sugli autonomisti navarresi, filo-francesi!

Francesco Saverio, per sfuggire alla sconfitta ed anche alla miseria, trovò rifugio in Francia, dove, con Sant’Ignazio di Loyola e con il religioso Pierre Favre, nella Chiesa di S. Pierre di Montmartre a Parigi, il 15 agosto 1534, presentò i primi voti, dai quali sarebbe poi nata la “Compagnia di Gesù”.

I voti erano: povertà, castità, obbedienza al Papa e poi il pellegrinaggio in Terra Santa (se non fossero riusciti, si sarebbero trasferiti a Roma, a disposizione del Papa).

A Roma, infatti, Francesco Saverio fu ordinato sacerdote nel 1537 e, a marzo del 1541, per obbedienza al Papa Paolo III, partì per le Indie orientali arrivando a Goa nel maggio 1542, spingendosi successivamente fino a Taiwan, in Cina (la tradizione vuole che si fosse spinto fino alle Filippine, ma mancano i riscontri di quest’ultimo viaggio!).

Nel 1545 Francesco Saverio partì per la Penisola di Malacca, in Malaysia, dove incontrò alcuni religiosi giapponesi che gli proposero di estendere l’evangelizzazione al Giappone, dove pure arrivò.

Da qui si rese conto dell’importanza della Cina ma, in quest’ultimo viaggio, si ammalò nell’isola di Sancian (Cina) e vi morì il 3 dicembre 1552, senza alcun sacramento: fu infatti privato della sepoltura cristiana!

Il Suo corpo fu portato a Goa, dove si trova oggi, nella Chiesa del Bon Jesus.

Quest’ultimo luogo di culto è uno dei 38 siti dell’India, presenti nella “World Heritage List” dell’UNESCO.

Il suo braccio destro fu inviato a Roma nel 1614 ed è custodito tuttora nella “Chiesa del Gesù” (la Chiesa dell’Ordine).

Altre parti del corpo del Santo sono state asportate, quali reliquie, da fedeli interessati.

Una piccola parte delle reliquie del corpo del Santo è conservata nella “Pietra Santa” della Chiesa Parrocchiale di San Francesco Saverio, alla Garbatella (vecchio quartiere di Roma), in via Daniele Comboni.



Maurizio Ansini
Sezione di Roma

Maurizio Ansini ha prestato servizio presso il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” nel 1964. Terminato il periodo di leva obbligatoria è tornato alla vita civile, alla sua famiglia ed alla sua attività lavorativa, aspirazione comune a tutti i coscritti. Con il trascorrere degli anni, quando il tempo ha spento gli entusiasmi, le aspirazioni, le illusioni giovanili, riaffiorano i ricordi della vita militare, un periodo impegnativo ma ricco di valori umani, valori autentici che non svaniscono da un giorno all’altro come i guadagni materiali; e allora anche il nostro Maurizio si è affacciato alla porta della nostra Sezione di Roma ed è stato accolto calorosamente, come un vecchio amico che si incontra dopo tanto tempo. Data la sua prestanta fisica e la bella presenza, ha partecipato a varie cerimonie e commemorazioni quale Alfiere. Onorato di questo prestigioso incarico, ha partecipato con entusiasmo alle attività della Sezione. Ultimamente, il peso degli anni si era fatto più gravoso e non aveva più potuto partecipare alle nostre attività.

E quest’anno, nel giorno dell’Immacolata, ci ha lasciati ed è “andato avanti”.

Antonio Dubrovich



Bruno Villa
Sezione di Milano

Il 10 settembre scorso Bruno Villa ci ha lasciato. Sin dal 1969 - CAR di Orvieto - è stato profondamente e intimamente Granatiere!

Dai primi anni del 2000 è stato una delle “colonne” della Sezione di Milano – Sezione madre dell’ANGS – in cui era anche Consigliere. Di carattere estroverso, gli era infatti facile e naturale avere rapporti con tutti, era senza problemi, disponibile ad aiutare gli altri. Sapeva mettere a frutto le sue vaste competenze tecniche, anche attivandosi da un punto di vista pratico: “sapeva fare”. Era anche ben conosciuto e apprezzato presso tutte le altre Sezioni di Assoarma con le quali si condivideva la sede. Era stato aggredito da un brutto male che gli ha portato tante sofferenze, che sono state alleviate dall’affetto dei suoi familiari. Anche gli amici Soci della Sezione di Milano hanno cercato, per quanto possibile, di stargli vicino. Alla triste cerimonia funebre, conclusa con un ricordo da parte del Presidente della Sezione di Milano, era presente, in divisa e con la Colonnella, una foltissima rappresentanza di Soci della nostra Sezione e non solo, unitamente a una partecipazione di Soci dell’Associazione Bersaglieri... anch’essi in divisa.

Dario Origgi



Remigio Causin
Sezione di Venezia-Mestre

Triste Annuncio dalla Sezione di Venezia-Mestre.

Il giorno 26 gennaio 2021, il Gra. Remigio Causin, classe 1938, è “andato avanti”.

Arruolato nell’anno 1960/1961 nel 1° reggimento, fu destinato, con l’incarico di barman, nello spaccio della Stazione Termini di Roma.

Perdiamo un grandissimo amico, oltre che un grande collaboratore. Iscritto alla Sezione dagli anni ’80, è stato un Granatiere instancabile sempre presente a tutte le manifestazioni, cui la Sezione partecipava. Ciao, caro Remigio, ci mancherai, ma il tuo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori.

Antonio Sarlo



Giancarlo Comelli
Sezione di Brescia-Desenzano

Il 14 gennaio 2021 il Gra. Giancarlo Comelli, classe 1937, già Presidente della Sezione ANGSI di Brescia-Desenzano, è salito alla casa del Padre.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell’Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d’appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un’offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell’articolo 13 del Regolamento dell’Associazione.

Egli svolse il servizio militare nel Corpo dei Granatieri di Sardegna e, dopo il congedo, si sposò con la giovane Carla.

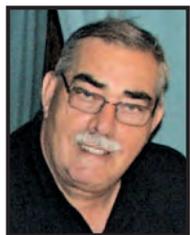
Sempre orgoglioso di appartenere a questo prestigioso Corpo, fedele alla sua storia ed ai suoi solidi valori, partecipò a molte iniziative organizzate, fino a divenire Presidente di Sezione.

Il destino ce l'ha portato via, è stato per noi Granatieri Bresciani un compagno di viaggio, amava con tutto il cuore gli Alamari, sempre presente ad ogni riunione.

La bara è stata accolta all'arrivo in chiesa da un picchetto funebre di Granatieri e, durante la S. Messa, c'è stata la lettura della preghiera del Granatiere.

Ancora increduli per la scomparsa, i Granatieri di Brescia rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze. La moglie Carla, i figli Federico, Fabio e Maria, le nipoti Siria e Matilde ed il fratello Fortunato con Graziella, lo ricordano come esempio di Fede e Maestro di vita.

Roberto Bravo



Silvio Deflora

Sezione di Pinerolo

Il giorno 30 novembre 2020 ha raggiunto la casa del Padre il Granatiere Silvio DEFLORE Socio fondatore della Sezione Pinerolo.

Il Granatiere DEFLORE era nato a Pola (Istria) nel febbraio 1943 ed aveva prestato servizio militare negli anni 1963/1964.

Condoglianze sentite alla famiglia.



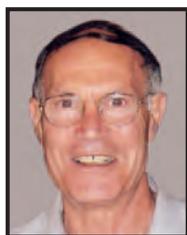
Spirito Giordana

Sezione di Pinerolo

Il giorno 25 dicembre 2020 ci ha improvvisamente lasciati il Granatiere Spirito GIORDANA, anch'Egli Socio fondatore della Sezione Pinerolo, Vicepresidente per alcuni mandati e Decano della Sezione medesima.

Il Granatiere GIORDANA era nato in provincia di Cuneo nel gennaio 1942, aveva prestato servizio militare tra la fine del 1963 e l'inizio 1965.

Sentite condoglianze alla famiglia.



Domenico Zappia

Sezione di Genova

Con profondo dolore comunico il decesso del nostro socio Gra. Domenico Zappia di Genova strappato alla vita terrena dal Covid19. Nato l'8 luglio 1946, ha prestato servizio nel IV btg. meccanizzato di stanza a Civitavecchia come pilota carro M47, nella compagnia comandata allora dal Cap. Achille Ristagno.

Ci ha lasciato il 10 novembre 2020. Sebbene residente a Genova, era rimasto sempre legato alla città dove aveva trascorso il suo servizio di leva alla caserma De Carolis ed era

iscritto dal 2009 alla nostra Sezione, partecipando a tutti i raduni ed eventi svoltisi negli anni passati.

Francesco Cristini



Carlo Alberto Gavazzi

Sezione di Aprilia

Il 29 ottobre è andato avanti, venendo meno all'affetto dei suoi familiari, il Granatiere Capitano Cav. Carlo Alberto Gavazzi. Originario di Poggio Rusco nel mantovano, classe 1931, aveva prestato servizio al 1° reggimento prima e, successivamente, in Friuli.

Fondatore della Sezione di Aprilia, città dove si trasferì dopo il congedo, aveva passato da tempo il testimone al figlio Dario, attuale Presidente, al quale va il nostro granatieresco abbraccio nel ricordare un Capitano che ci mancherà.

Mauro Testi



Marcello Oliveri

Nucleo Val Susa

Sezione di Torino

Il nostro Socio Amico Marcello Oliveri, classe 1945, ci ha lasciato, a causa della pandemia, il 29 novembre 2020.

Originario di Bussoleno (TO), dove viveva con la sua famiglia, allo spirito di servizio dell'insegnamento nel ruolo di maestro elementare nonché direttore didattico, affiancò l'amore per la poesia e la recitazione. Nel 2009, in occasione dei 350 anni di fondazione dei Granatieri di Sardegna, allestì il gruppo storico "Granatieri Val Susa". La neo formazione di Soci amici e simpatizzanti volle condividere i valori, lo spirito, le tradizioni e le finalità statutarie della nostra Associazione. Così nacque il plotone di figuranti equipaggiati con le divise e i costumi delle vivandiere dell'epoca "1861 - 1918", per rievocare l'epoca dei Bianchi Alamari. Scompare una cara persona nel ricordo della sua compostezza tutta piemontese e del suo entusiasmo nel partecipare ad ogni nostra granatierasca attività con la compagine storica da lui voluta.

Alla consorte Anna ed ai suoi figli Giovanni e Giuseppe, nucleo familiare Reenactors, il rinnovato cordoglio dei Granatieri valsusini e non solo.

Giancarlo Sibille



Antonio Rampazzo

Sezione di Mastrino - Limena (PD)

La Sezione di Mastrino - Limena, con profondo dolore, comunica la scomparsa del Granatiere Antonio Rampazzo, avvenuta il 23 dicembre 2020. Assiduo frequentatore della Sezione, lo ricordiamo per

l'attaccamento dimostrato in tutta la sua vita ai bianchi Alamari.

Buono, onesto, operoso, amato e stimato da tutti, lascia tracce luminose della sua virtù.

Con affetto, lo ricordiamo.

Ai suoi famigliari le più sentite condoglianze.

Luigi Nizzetto



Antonio Sacchetto

Sezione di Spinea-Venezia

La Sezione di Spinea-Venezia comunica la triste perdita del Gra. Antonio Sacchetto. Il 30 novembre scorso, il nostro Gra. Antonio, classe 1943, è "andato avanti".

È stato portato via ingiustamente da questo infame virus.

Chiamato alle armi il 5 agosto 1964, avviato al CAR di Orvieto, viene trasferito al 1° reggimento Granatieri di Sardegna il 7 novembre 1964 e congedato il 27 settembre 1965.

Fiero di aver indossato i bianchi Alamari, lo confermava sempre, quando con orgoglio raccontava le sue sfilate in parata davanti a tutta la Brigata come "mazziere".

Il nostro caro Antonio, ben voluto da tutti, a partire dalla Sezione di Spinea, e non meno dai cittadini del suo paese Piombino Dese, era una persona stimata e un gran lavoratore.

È stato un eccellente falegname e, nonostante si fosse guadagnato la meritata pensione, continuava a produrre opere d'arte presso il suo amato laboratorio per i suoi figli.

Era iscritto alla Sezione di Spinea e partecipava sempre alle manifestazioni e ai raduni organizzati.

Nonostante le attuali restrizioni, alla sua cerimonia funebre era presente una rappresentanza di Colonnelle per poter essere vicino ai familiari in questo momento di dolore.

I Granatieri di Spinea esprimono alla moglie e ai suoi figli le più sentite condoglianze.

Davide Magro



Gino Rossato

Sezione di Cittadella (PD)

Gino Rossato, classe 1934, ci ha lasciato il 19 febbraio 2020.

Il suo foglio di congedo riporta i suoi mesi di servizio militare. Dopo tre mesi di CAR ad Orvieto, il 22 giugno 1956 viene trasferito al 1° Granatieri a Roma, dove resta fino al congedo avvenuto il 6 agosto 1957.

Tornato a casa, si forma una famiglia, ma fino alla fine dei suoi giorni ha continuato a parlare dei servizi di guardia e delle rappresentanze svolte all'Altare della Patria ed al Quirinale. Ha sempre partecipato alle attività organizzate dalla sua Sezione, ricevendo anche la tessera per l'anno 2020. Uniti alla famiglia, desideriamo esprimere le più sentite condoglianze.

Un gruppo di Granatieri della Sezione ha partecipato alla Santa Messa, dando l'ultimo saluto con la preghiera del Granatiere.

E. C.



Marino Santipadri
Sezione di Terni

Il 5 ottobre 2020 il Gra. Marino Santipadri, classe 1946, è “andato avanti”.

Dopo il CAR ad Orvieto, fu assegnato al 1° reggimento in quel di Pietralata dove rimase fino al congedo.

Iscritto alla Sezione ANGS di Terni dal 1983, è stato sempre presente ad ogni chiamata del Presidente di Sezione e lo seguiva in tanti appuntamenti della vita granatierasca dell'Associazione, sia quelli dettati dalla Presidenza nazionale sia quelli locali, regionali ed interregionali.

Alle esequie hanno partecipato, oltre ai familiari, molte persone. Tra gli altri, erano presenti anche il Gra. Maurizio Ceccotti, Presidente della Sezione di Amelia e Vicepresidente regionale, il Gra. Luciano Ranchichio con la Colonnella della Sezione di Terni unitamente al Presidente della stessa, Gra. Gianfranco Lo Storto.

La Preghiera del Granatiere, recitata a fine Messa, ha ricevuto un lungo applauso da tutti i presenti commossi.

Gianfranco Lo Storto



Carlo Piconcelli
Sezione di Massa



Silvano Matteucci
Sezione di Firenze

Sergio Bardi
Sezione di Firenze

Negli ultimi mesi sono “andati avanti” i Granatieri Carlo Piconcelli (classe 1934) della Sezione di Massa e Sergio Bardi (classe 1950) e Silvano Matteucci (classe 1943), entrambi della Sezione di Firenze.

Carlo Piconcelli, già Maresciallo dei Vigili Urbani di Massa, è deceduto dopo breve malattia, il 31 marzo 2020, alla vigilia di un incontro programmato con altri Granatieri. È sempre stato protagonista della vita della Città di Massa, nelle diverse Associazioni, cui ha dedicato, soprattutto nel periodo della pensione, tanto entusiasmo. Lo ricordo per le lunghe nuotate fatte insieme e soprattutto con l'inseparabile Amico Ernesto, fino all'estate del 2019. Per Ernesto era come un Fratello maggiore.

Purtroppo, di Sergio Bardi non sono riuscito a recuperare foto. Con i Colleghi Cananzi, Brandani e Vitale abbiamo partecipato ai funerali e, nell'occasione, ho consegnato ai Familiari l'immagine del Nostro Granatiere 1848 che, se gli eventi non fossero precipitati, gli avrei dovuto consegnare personalmente: avvertendo la fine vicina, me ne aveva fatto esplicita richiesta. Ma, purtroppo, non ho fatto in tempo a portargliela.

Tutti e tre sono stati costantemente memoria sul territorio toscano del loro essere Granatieri, fino all'ultimo. Rinnovate condoglianze alle famiglie.

Silvio Belatti

OFFERTE PER IL GIORNALE

Silvio Belatti in memoria dei Gra. Bardi, Piconcelli e Matteucci	€ 60
Ugo Illuminati	€ 25
Gianfranco Mourglia in memoria dei Gra. Giordana e Deflora	€ 50
Valter Sabbadin in ricordo del Gra. Antonio Rampazzo	€ 30
Mario Franchioni	€ 10
Roberto Bravo in memoria del Gra. Giancarlo Comelli	€ 20
Gianni Mardegan	€ 50

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA
SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "IL IV BATTAGLIONE
CONTROCARRO AUTOCARRATO
GRANATIERI DI SARDEGNA IN
AFRICA SETTENTRIONALE"
(DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943)
«Diario di guerra»**
€ 10,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV
LA BRIGATA MECCANIZZATA
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PERTASCHINO**
€ 20,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.